



CLIMA DI CAMBIAMENTO

Nuove generazioni, partecipazione civica
e giustizia climatica

Settembre 2023

WeWorld Reports n° 22/2023

we
World
Member of ChildFund Alliance

CLIMA DI CAMBIAMENTO

Nuove generazioni, partecipazione civica e giustizia climatica

Brief Report n. 22/2023. Settembre 2023

A cura di

Martina Albini, Eleonora Mattacchione, Elena Rebecca Cerri

Coordinamento WeWorld

Andrea Comollo (Responsabile Dip.to Comunicazione, Programmi Europa e Italia)
Antilla Fürst (MEA and LAC Communications Focal Point)
Ariele Di Mario (Junior Communication Specialist)
Camilla Serlupi Crescenzi (Programme Officer Programmi Europa)
Eleonora Mattacchione (Junior Advocacy Officer)
Elena Rebecca Cerri (Servizio Civile)
Elisa Franceschini (Advocacy and Research Specialist)
Erica Scigliuolo ((Communications and Advocacy Specialist)
Greta Nicolini (Responsabile Ufficio Stampa)
Ilaria Martini (Programme Officer Programmi Europa)
Laura Di Maggio (Project Manager Programmi Europa)
Lucia Imbriaco (Project Manager Programmi Europa)
Ludovica Iaccino (Digital Content Specialist)
Luisa Podaru (Project Manager Programmi Europa)
Margherita Romanelli (Coordinatrice Area Programmi Europa)
Marta Bandoni (Servizio Civile)
Martina Albini (Coordinatrice Advocacy Nazionale e Centro Studi)
Miriam Cannella (Servizio Civile)
Paola Di Dio (Servizio Civile)
Patrizio Ponti (MEAL Specialist Area Programmi Europa e Advocacy internazionale)
Rachele Ponzellini (Coordinatrice Comunicazione Europa e Global)

Progetto grafico e impaginazione di Studio Cloro

La pubblicazione è disponibile online su www.weworld.it

Realizzato da
WeWorld
www.weworld.it

Sedi principali in Italia

Milano, via Serio 6
Bologna, via F. Baracca 3

Distribuzione gratuita. I testi contenuti in questa pubblicazione possono essere riprodotti solo citandone la fonte. La pubblicazione è stata completata nel mese di agosto 2023.



Indice

| | |
|---|-----------|
| Introduzione: Che cosa si intende per cambiamento climatico | 4 |
| 1. Gli impegni della comunità internazionale nella lotta al cambiamento climatico | 8 |
| 1.1 Gli impegni dell'Unione Europea e dell'Italia | 11 |
| 2. Il cambiamento climatico in Italia: come si manifesta e quali sono i suoi effetti | 15 |
| 3. La crisi (climatica) di un'intera generazione: il sondaggio di YOULEAD | 21 |
| 4. Partecipazione e attivismo giovanile: buone pratiche dall'esperienza di WeWorld | 27 |
| 5. Il futuro è adesso: conclusioni e raccomandazioni | 37 |
| Bibliografia | 40 |

Introduzione

Che cosa si intende per cambiamento climatico

Il cambiamento climatico rappresenta probabilmente la più grande sfida dei nostri tempi. L'espressione fa riferimento a qualsiasi cambiamento dell'atmosfera globale che ne alteri la composizione e che sia, direttamente o indirettamente, attribuibile all'attività umana¹.

Variazioni di lungo periodo nelle temperature, nelle precipitazioni e, in generale, nell'andamento meteorologico possono essere, di per sé, parte di un processo naturale che prescinde dal comportamento umano, per esempio perché derivante da forti cambiamenti del ciclo solare (UN, 2021a). Tuttavia, negli ultimi 150 anni, abbiamo assistito a un **aumento delle temperature rapido e anomalo, senza precedenti storici, imputabile agli esseri umani: a partire dal XIX secolo e dalla rivoluzione industriale, questi hanno adottato pratiche ecologicamente insostenibili, fondate su un sistema sociale ed economico estrattivista, principale motore del cambiamento climatico**. Infatti, l'estrattivismo comprende tutte le attività che comportano la rimozione sistematica di risorse da un territorio e, di conseguenza, dalla disponibilità delle comunità che lo popolano: estrazione del petrolio, sfruttamento di risorse naturali (come la terra e l'acqua) o di combustibili fossili, azioni dell'industria mineraria, ecc. L'estrattivismo, però, è prima ancora un modello socioculturale, basato sui concetti di accaparramento e appropriazione delle risorse, principalmente a danno delle comunità locali.

Il cambiamento climatico, quindi, deriva da una pluralità di cause quali la deforestazione, l'uso di fertilizzanti e l'agricoltura intensiva (che impattano anche sulla qualità del suolo e sulla biodiversità) e soprattutto gli effetti dei gas serra, cioè emissioni causate da oltre un secolo e mezzo di impiego di combustibili fossili come carbone, benzina e gas (UN, 2021a). Proprio questa tipologia di emissioni è responsabile dell'omologo "effetto serra", che cattura il calore del sole nell'atmosfera e determina un aumento della temperatura della superficie terrestre, portando così al surriscaldamento globale. L'eccessiva produzione di gas serra, dovuta alle attività dell'uomo, ha alimentato questo processo, causando un aumento delle temperature medie globali di 1,15 C° e, di conseguenza, uno stravolgimento degli equilibri esistenti in natura, alterando le normali condizioni climatiche (UN, 2021b).

L'innalzamento delle temperature comporta rischi per la stessa sopravvivenza degli esseri umani e, in generale, delle forme di vita esistenti sul pianeta, causando danni significativi derivanti da gravi incendi, scarsità d'acqua, scioglimento dei ghiacci polari, inondazioni e perdita di biodiversità, innalzamento del livello del mare, intrusione salina e desertificazione, solo per citarne alcuni (Global Goals, 2023).



LE MACRO-CONSEGUENZE DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO²

Gli effetti allarmanti prodotti dal cambiamento climatico vengono solitamente suddivisi in due macro-categorie:

1) effetti a lenta insorgenza, la cui manifestazione avviene dopo anni, come l'aumento delle temperature e del livello del mare, il progressivo scioglimento dei ghiacciai e il prolungamento dei periodi di siccità;

2) effetti immediati, cioè cambiamenti improvvisi nella frequenza, nell'intensità e nella durata di eventi meteorologici estremi, come uragani, inondazioni, incendi e ondate di calore.

In particolare, le macro-conseguenze del cambiamento climatico derivanti dall'innalzamento delle temperature sono identificabili in:

- **TEMPORALI PIÙ FREQUENTI E DISTRUTTIVI**

L'aumento della quantità di vapore acqueo aggrava le precipitazioni estreme e le inondazioni, causando tempeste più distruttive. Inoltre, nel caso specifico delle tempeste tropicali, l'aumento di frequenza ed estensione è influenzato anche dal riscaldamento delle acque della superficie oceanica, che alimenta i cicloni, uragani e tifoni.

- **AUMENTO DELLA SICCIÀ**

Si riduce la disponibilità di acqua, resa più scarsa in alcuni territori, specie se già soggetti a stress idrico. Questo porta a un maggiore rischio di siccità agricole, che colpiscono le colture, e siccità ecologiche, che aumentano la vulnerabilità degli ecosistemi. Inoltre, la siccità alimenta la desertificazione (cioè l'espansione dei deserti) riducendo l'estensione delle terre coltivabili.

1. Secondo la definizione ufficiale contenuta anche nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC, United Nations Framework Convention on Climate Change) adottata nel 1992. <https://unfccc.int/resource/docs/convkp/conveng.pdf>.

2. UN, 2021b.

- **INNALZAMENTO DELLA TEMPERATURA E DEL LIVELLO DEGLI OCEANI**

Il tasso di riscaldamento degli oceani è fortemente aumentato negli ultimi due decenni a ogni livello di profondità, comportando non solo un incremento del loro volume, ma anche una maggiore acidità delle acque (dovuta all'anidride carbonica), che mette in pericolo la biodiversità marina. Inoltre, sia lo scioglimento dei ghiacciai causato dal surriscaldamento globale, sia l'incremento del volume delle acque, provocano l'innalzamento del livello del mare, **minacciando la vita di intere comunità costiere e insulari**.

- **PERDITA DI BIODIVERSITÀ**

Il nostro pianeta sta accusando perdite di biodiversità a un tasso di 1.000 volte superiore rispetto a qualsiasi altro momento della storia umana: **1 milione di specie rischia di estinguersi nei prossimi decenni**.

Dal 1970,
**la diversità
nelle specie animali si è
ridotta** in media del 69%

(WWF, 2022)



- **SCARSITÀ DI CIBO E INSICUREZZA ALIMENTARE**

La pesca, le colture e il bestiame possono essere distrutti o diventare meno produttivi: l'acidità delle acque oceaniche mette a repentaglio le risorse marine, che forniscono cibo a miliardi di persone; la diminuzione della quantità di acqua comporta un calo dei raccolti e delle praterie per il pascolo, con conseguenze sul bestiame allevabile.

- **AUMENTO DEI RISCHI PER LA SALUTE**

Oltre a patologie derivanti dall'insicurezza alimentare e dall'impossibilità di reperire cibo sufficiente a soddisfare i bisogni nutrizionali, gli impatti climatici sulla salute sono dati dall'insorgenza di malattie causate da aria insalubre, quindi, da inquinamento atmosferico, nonché da pressioni sulla salute mentale e sul benessere psico-fisico³.

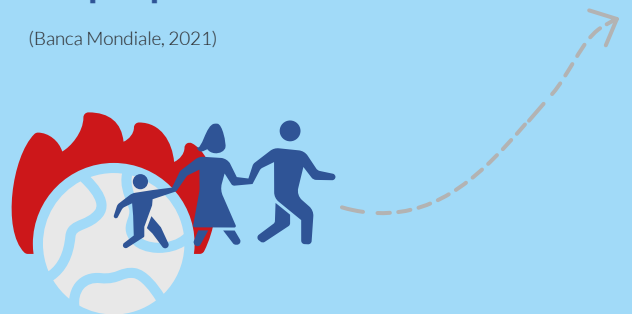
Inoltre, viene intaccata la salute animale e vegetale, determinando un circolo vizioso di riduzione del cibo disponibile. Altro elemento significativo è l'aumento di patogeni che inducono la propagazione di epidemie, con conseguenze significative per la salute.

- **AUMENTO DELLA POVERTÀ E DELLE MIGRAZIONI FORZATE**

Il Gruppo Intergovernativo sul Cambiamento Climatico (IPCC, Intergovernmental Panel on Climate Change)⁴ ha previsto che un'atmosfera più calda di 1,5 C° rispetto a quella pre-industriale potrebbe impattare sulle rese agricole e sui prezzi dei prodotti alimentari. Questi, infatti, sarebbero più difficili da ottenere e intere popolazioni dovrebbero ricorrere a importazioni, con successivi aumenti dei prezzi. Si stima che, per queste ragioni, **nei prossimi 10 anni le persone sotto la soglia di povertà assoluta potrebbero raggiungere i 130 milioni** (UN, 2022). Effetti preoccupanti si produrrebbero anche sui flussi migratori: solo tra il 2010 e il 2019, gli eventi meteorologici hanno spinto in media 23,1 milioni di persone ogni anno a lasciare il proprio Paese, rendendole più esposte al rischio di cadere in povertà⁵.

Entro il 2050,
**il cambiamento
climatico potrebbe
spingere 216 milioni
di persone, in sei diverse
regioni del mondo,
a spostarsi all'interno
dei propri Paesi**

(Banca Mondiale, 2021)



3. Per gli effetti del cambiamento climatico sulla salute si veda il paragrafo 2.

4. Foro scientifico creato in seno alle Nazioni Unite, nel 1988, con il mandato preciso di studiare e monitorare il fenomeno del riscaldamento globale.

5. Si tratta della categoria, non ufficialmente riconosciuta dal diritto internazionale, dei migranti ambientali, cioè persone provenienti dai Paesi maggiormente esposti agli effetti del cambiamento climatico e tuttavia, al contempo, meno equipaggiati per l'adozione di misure di mitigazione e/o adattamento.



IL NESSO TRA CAMBIAMENTO CLIMATICO E FLUSSI MIGRATORI

Negli ultimi anni, WeWorld si è concentrata molto sull'impatto prodotto dalla crisi climatica sui flussi migratori, realizzando ricerche su come questa crisi stia rendendo sempre più insostenibile la vita di numerose popolazioni, spingendole a lasciare il proprio Paese o a muoversi internamente, e come, con particolare riguardo ai diritti di bambine e bambini, rappresenti una delle principali barriere al loro futuro (Cfr. WeWorld Index 2022).

Nell'ambito del progetto #ClimateOfChange⁶, è stata realizzata una ricerca sulla figura del migrante ambientale e sulla situazione di quattro Paesi (Senegal, Guatemala, Cambogia e Kenya) in cui la popolazione è particolarmente esposta agli impatti della crisi climatica, a causa della forte dipendenza dei mezzi di sussistenza dalle condizioni ambientali⁷. L'analisi conferma che **la crisi climatica agisce come amplificatore di disuguaglianze e vulnerabilità preesistenti, interagendo con gli altri fattori che tradizionalmente alimentano i flussi migratori**. Inoltre, in contrasto a narrazioni allarmistiche che presentano i migranti ambientali come una minaccia invasiva per i Paesi del Nord globale, ha rilevato che **la stragrande maggioranza dei movimenti migratori avviene all'interno del Paese di provenienza o in Paesi confinanti**.

La situazione della Cambogia è stata, poi, ulteriormente approfondita all'interno della ricerca "Climate Change and Migration: Framing the Nexus in Cambodia"⁸, in cui sono stati esaminati gli effetti del cambiamento climatico nel Paese e i principali profili di vulnerabilità, valutando se i flussi migratori possano essere considerati una misura positiva di adattamento al cambiamento climatico (nelle province di Siem Reap, Battambang e Koh Kong).

Concentrandosi sulla dimensione italiana, WeWorld ha anche approfondito il nesso tra migrazioni e sfruttamento lavorativo nella filiera agro-alimentare, esaminando i casi dell'Agro Pontino e della Piana del Sele con un focus di genere (concentrandosi, cioè, sulle specifiche fragilità delle migrazioni femminili e sulle forme di sfruttamento subito dalle lavoratrici migranti). Queste ricerche, denunciando il caporalato e le violenze subite da lavoratori e lavoratrici migranti, insistono sull'importanza di nuovi modelli di consumo e approvvigionamento alimentare sostenibile: **l'obiettivo, dunque, è spingere per la modifica di sistemi economici che perpetuano disuguaglianze e accaparramento di risorse, con gravi conseguenze sul rispetto dei diritti umani dei gruppi più vulnerabili, tra cui le persone migranti, e sulla salvaguardia ambientale**.



6. Per cui si veda oltre.

7. "Beyond Panic? Exploring climate mobilities in Senegal, Guatemala, Cambodia and Kenya", disponibile su <https://climateofchange.info/publications-press/>.

8. Condotta nell'ambito del progetto "RESILIACT: Resilience-strengthening of local communities through a transnational EU Aid Volunteers capacity building action (2018-3895)". La ricerca è disponibile su <https://ejbn4fjvt9h.exactdn.com/uploads/2021/09/RESILIACT-06-preview-d.pdf>.

Il cambiamento climatico è una **minaccia planetaria, nella sua portata, e intergenerazionale, nel suo impatto**. Tuttavia, nonostante l'universalità della crisi climatica, bisogna tenere conto delle diverse conseguenze che alcune categorie si trovano a dover affrontare più di altre, o a differenza di altre. Queste considerazioni, infatti, hanno dato vita al concetto di **giustizia climatica, che si caratterizza per la sua dimensione:**

- **INTERSEZIONALE:**

Gli impatti del cambiamento climatico non solo non colpiscono allo stesso modo persone e comunità appartenenti ad aree geografiche diverse, ma incidono in misura maggiore e cumulativa sui diritti di **gruppi sociali già particolarmente vulnerabili per ragioni economiche, sociali, religiose o culturali (per esempio perché appartenenti a minoranze). Sono proprio queste categorie di persone a subire una violazione intersezionale (cioè più discriminazioni cumulative) delle proprie libertà fondamentali.** Tra queste, per esempio, le comunità indigene sono tra le più esposte agli effetti collaterali del cambiamento climatico, a causa non solo della stretta dipendenza dall'ambiente e dalle sue risorse, ma anche dell'esistenza di un forte legame con la natura circostante, che definisce la loro stessa identità socioculturale. Il cambiamento climatico, quindi, finisce per aggravare le difficoltà già affrontate dalle comunità indigene, tra cui l'emarginazione politica ed economica, la perdita di terre e risorse, la violazione dei propri diritti⁹.

- **TERRITORIALE:**

Non tutti i Paesi possono essere considerati responsabili del cambiamento climatico allo stesso modo, dato che **alcuni vi hanno contribuito più di altri con maggiori emissioni di gas serra nell'atmosfera: in particolare, i Paesi del Nord globale durante il processo di industrializzazione.** Viceversa, lo stesso non può dirsi dei Paesi del Sud globale, che però subiscono maggiormente le conseguenze del cambiamento climatico. Infatti, simili contesti, già colpiti da instabilità interna e povertà cronica, sono particolarmente vulnerabili al cambiamento climatico e, al contempo, non dispongono di tecnologie e risorse finanziarie adeguate a fronteggiarli e mitigarli (USGS, 2020). Sebbene la Cina sia, attualmente, il Paese con il maggiore volume di emissioni di CO₂ complessivo, se si considerano i livelli pro-capite (cioè il consumo individuale), i Paesi dove questo è più alto sono: i Paesi del Golfo (primo su tutti il Qatar, con 25.77 t), gli Stati Uniti (15.47 t), l'Australia (13.81 t), e il Canada (12.95 t), (Our World in Data, 2020).

Dal 1979 al 2023

le concentrazioni di CO₂ a livello globale sono

passate da una media annua

di 336 parti per milione (ppm)

a una media annua

di 419 ppm.

La soglia di 400 ppm,

superata nel 2015, è

la più alta mai raggiunta

negli ultimi 3 milioni di anni.



(Our World in Data, 2023)¹²

- **INTERGENERAZIONALE:**

È ormai innegabile che le future generazioni rischiano di vivere in condizioni climatiche e ambientali notevolmente peggiori di quelle delle generazioni precedenti. Da ciò, innanzitutto, deriva un'evidente **violazione del principio di equità e giustizia intergenerazionale. Infatti, le nuove generazioni, e quelle a venire, potrebbero veder compromesso il proprio futuro e il proprio benessere a causa di azioni e omissioni commesse in passato da altri. Questo aspetto rende il cambiamento climatico una questione che riguarda, in primis, le nuove generazioni, e rispetto alla quale queste hanno il diritto di essere ascoltate, come sancito anche dall'articolo 12 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC)¹⁰.** Tuttavia, a oggi, non sono presenti canali formali e istituzionali tramite cui i/le giovani possono far sentire la propria voce rispetto all'ambizione dell'azione climatica (a livello locale, nazionale e internazionale), impedendogli di esercitare questo diritto. È proprio partendo da questa violazione che giovani attivisti e attiviste per il clima hanno sviluppato le proprie rivendicazioni, imponendosi all'attenzione dell'opinione pubblica e dei governi¹¹.

9. Per un approfondimento sul concetto di intersezionalità e sui suoi legami con la lotta climatica, si veda il paragrafo 3.

10. In particolare, l'articolo 12 sancisce il principio dell'ascolto del minore, secondo cui bambini/e e adolescenti hanno diritto di essere ascoltati/e nei processi decisionali relativi a questioni che li/e riguardano, e gli adulti hanno il dovere di tenere in adeguata considerazione le opinioni espresse.

11. Questi movimenti esercitano pressioni sui decisori politici perché rispettino gli impegni assunti con l'Accordo di Parigi del 2015 e adottino le misure necessarie a contenere l'aumento delle temperature medie globali al di sotto dei 2 °C (soglia oltre la quale, avverte la comunità scientifica, le conseguenze per l'umanità sarebbero irreversibili). Inoltre, ribadiscono il diritto al futuro sviluppo sostenibile, ossia garantire uno sviluppo che assicuri il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri.

12. La parte per milione è usata per quantificare la concentrazione di gas climalteranti nell'atmosfera e significa che, per ogni milione di parti di aria, una parte è costituita da anidride carbonica.

1 Gli impegni della comunità internazionale nella lotta al cambiamento climatico

L'entità e la gravità della crisi climatica sono note alla comunità internazionale già dai primi anni '70, periodo in cui si è tenuta la Conferenza di Stoccolma sull'ambiente umano (1972), che ha gettato le basi per lo sviluppo di alcuni principi cardine sul tema, come quello della cooperazione internazionale per la protezione ambientale. È però a partire dagli anni '90 che il diritto internazionale ambientale ha iniziato ad assumere forme più definite, tramite l'adozione di un'ampia serie di atti, documenti, dichiarazioni e Convenzioni che, se, da un lato, mostrano la maggiore attenzione che il tema stava via via assumendo, dall'altro, sono caratterizzati da scelte compromissorie, spesso al ribasso, e per questo non efficaci. In particolare, a questi atti non è seguita la creazione di meccanismi che ne garantiscono l'attuazione.

I principali atti normativi internazionali sono:

- **Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici del 1992 (UNFCCC)**¹³
 - ✓ Contenimento delle emissioni di gas serra, scongiurando l'aumento della temperatura media globale oltre i 1,5 C°
- **Protocollo di Kyoto**¹⁴
 - ✓ Imposizione ai Paesi più industrializzati di riduzione delle emissioni in media del 5,2%, per il periodo 2008-2012
- **Accordo di Parigi**¹⁵
 - ✓ Eliminazione della distinzione tra Paesi industrializzati e non industrializzati
 - ✓ Definizione dei contenuti del target 13.2 dell'Agenda 2030 che richiede di **"integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali"**
- **Convenzione dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC)**
 - ✓ Tutela di svariati diritti di bambine/i e adolescenti che non potrebbero essere esercitati se, a monte, non fosse garantita un'adeguata tutela ambientale¹⁶.
 - ✓ Richiesta espressa di valutazione della questione ambientale quando si adottano misure e politiche di protezione dei diritti di bambine/i e giovani (articoli 24 e 29)¹⁷.



13. Ratificata da 186 Paesi tra cui l'Italia. Per il testo della UNFCCC si veda la nota 1.

14. Il testo del Protocollo di Kyoto è disponibile su <https://unfccc.int/resource/docs/convkp/kpeng.pdf>.

15. Il testo dell'Accordo di Parigi, ratificato dall'Italia con Legge n. 204/2016, è disponibile su https://unfccc.int/sites/default/files/english_paris_agreement.pdf.

16. Come il diritto alla vita, alla salute, alle attività ricreative e alla vita culturale.

17. Questi, rispettivamente, impongono agli Stati di "perseguire la piena attuazione del diritto dei bambini al più alto livello di salute raggiungibile, tenendo conto dei pericoli e dei rischi dell'inquinamento ambientale" e di "garantire che il diritto all'istruzione includa lo sviluppo del rispetto per l'ambiente naturale".



CRISI CLIMATICA E DIRITTO AL FUTURO: LA “COMUNICAZIONE THUNBERG”

Nel 2019, appellandosi ai diritti riconosciuti e garantiti proprio nella CRC, e in particolare nell’articolo 24, un gruppo di 16 giovani difensori dei diritti umani e attivisti climatici, tra cui la fondatrice del movimento *Fridays for Future*, Greta Thunberg, ha presentato al Comitato CRC¹⁸ un’istanza contro Argentina, Brasile, Francia, Germania e Turchia, tutte Parti della UNFCCC¹⁹.

La denuncia si è incentrata sul fatto che, non riducendo le loro emissioni, **gli Stati in questione hanno fallito nell’adottare le misure preventive necessarie a proteggere e a realizzare i diritti di bambini, bambine e giovani, in particolare il diritto alla vita e alla salute e il principio del superiore interesse del minore²⁰. Infatti, la crisi climatica, nei confronti della quale gli Stati si sono dimostrati inattivi, si identifica prima di tutto come una crisi dei diritti di bambini e bambine**, più vulnerabili ed esposti ai suoi effetti. Di conseguenza, è stato chiesto al Comitato CRC di sollecitare gli Stati affinché si uniformino a quanto previsto dall’Accordo di Parigi, rivedendo e, se necessario, modificando leggi e politiche nazionali per accelerare gli sforzi di mitigazione e adattamento e, soprattutto, per proteggere i diritti di giovani e adolescenti. Nonostante, nel 2021, il caso sia stato dichiarato inammissibile per questioni formali²¹, la pronuncia può essere considerata ricca di potenzialità se guardata dal punto di vista dell’attivismo giovanile.

Il Comitato CRC non solo ha sottolineato che la crisi climatica è al contempo e soprattutto una crisi dei diritti dei giovani, ma ha anche riconosciuto che gli **Stati hanno responsabilità transfrontaliere per l’impatto dannoso del cambiamento climatico sui diritti di bambine, bambini e adolescenti**,²² aprendo le porte alla possibilità di considerare in futuro reclami simili, anche nel caso in cui le emissioni di uno Stato producano effetti dannosi nei confronti di bambini e bambine in altri Stati.



18. Il Comitato CRC (Comitato sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza) è l’organo tecnico di monitoraggio della CRC che ha la funzione di verificare il grado di rispetto e attuazione della Convenzione all’interno degli Stati Parti, formulare Raccomandazioni al riguardo e fornire interpretazioni autorevoli degli obblighi e dei diritti sanciti nella Convenzione.

19. Comunicazione CRC n.104/2019, Sacchi et al. V. Argentina et al., UN Doc., CRC/C/88/D/104/2019, disponibile su <https://childrensvclimatecrisis.org/wp-content/uploads/2019/09/2019.09.23-CRC-communication-Sacchi-et-al-v-Argentina-et-al.pdf>.

20. Articoli 6, 24, 12 e 30.

21. Secondo il criterio del cosiddetto previo esaurimento dei rimedi nazionali disponibili. Si tratta di una delle condizioni necessarie per potersi rivolgere al Comitato CRC e richiede che, prima di presentare ricorso davanti a quest’ultimo, vengano utilizzati tutti gli altri mezzi di ricorso disponibili all’interno dei singoli Stati. Nel caso in questione, questo criterio non è stato rispettato e, per questo, non sarebbe stato possibile, in primo luogo, rivolgersi al Comitato.

22. Quindi uno Stato potrebbe essere considerato responsabile per gli effetti dannosi che attività svolte sul proprio territorio producono in quello di un altro Stato, purché su queste attività possa esercitare un controllo effettivo.



ATTIVISMO VS ARTE?

Da alcuni anni, il fervore giovanile sul tema del cambiamento climatico **si è trasformato in una vera e propria mobilitazione, finalizzata a promuovere e a sostenere i principi di sostenibilità ambientale e giustizia intergenerazionale tramite l'organizzazione nella società civile, l'attivismo e l'associazionismo**. Questo non implica solo un'adesione alla causa sul piano valoriale, ma anche un coinvolgimento attivo.

Era il 2018 quando l'attivista Greta Thunberg ha avviato la sua azione di protesta, sedendosi fuori dal Parlamento svedese con un cartello che recitava "**Sciopero scolastico per il clima**". Il suo slogan "**Fridays for Future**"²³ ha ispirato migliaia di studenti e studentesse in altri Paesi a seguire il suo esempio e a scioperare per il clima. Da quel momento, movimenti e gruppi giovanili non solo si sono diffusi e moltiplicati in tutto il mondo, ma hanno anche adottato strategie molto diverse tra loro per far sentire ancora di più la propria voce. Uno degli strumenti a cui stanno ricorrendo con più frequenza è quello artistico, non solo tramite esibizioni e **performance** che hanno l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'urgenza della crisi climatica (com'è il caso, per esempio, del gruppo Extinction Rebellion e del suo IMPRONTE²⁴), ma anche con **azioni dimostrative legate nello specifico a opere d'arte e monumenti di diverse città europee**.

A partire dal 2022, questi gruppi hanno attirato l'attenzione di tutto il mondo: nella National Art Gallery di Londra, alcuni attivisti del movimento Just Stop Oil si sono incollati a un dipinto di John Constable (gesto replicato, poi, da Ultima Generazione presso il museo degli Uffizi di Firenze su **La Primavera** di Botticelli). Un altro episodio è avvenuto a Milano nell'autunno 2022, quando questo stesso gruppo ha gettato della farina su un'auto dipinta da Andy Warhol, e nel gennaio 2023, quando ha spruzzato vernice arancione lavabile sul portone di Palazzo Madama, sede del Senato²⁵. Pochi mesi dopo, due attivisti del movimento si sono incollati alla statua di **Laocoonte** esposta nei Musei Vaticani, per essere poi accusati di vandalismo.

Insomma, gli episodi sono stati molti e, come affermato dai loro autori e dalle loro autrici, volevano tutti sottolineare che **la bellezza esiste, ma va protetta**. La scelta dei musei, infatti, non è casuale: dato che questi sono luoghi di conservazione del patrimonio artistico, culturale e storico delle nostre società, lo scopo delle proteste è quello di sottolineare che la salvaguardia del pianeta e delle sue risorse naturali è una parte fondamentale di questo patrimonio. Tramite l'arte, viene rappresentato il rischio che il patrimonio ambientale sta correndo a causa della crisi climatica (Agenda Digitale, 2023). Quindi, non si tratta di vandalismo, dato che le azioni dimostrative si sono concentrate su opere protette da vetro (nel caso di dipinti), sui loro supporti (nel caso di sculture), o hanno coinvolto l'uso di materiali reversibili (come la farina), ma di **gesti che simulano la distruzione dell'opera presa di mira per rappresentare la distruzione reale che il nostro ambiente e il nostro pianeta stanno vivendo**.

I principi alla base di queste manifestazioni sono stati supportati anche dall'ICOM **International Council of Museums**, principale organizzazione internazionale non governativa in rappresentanza dei musei e dei suoi professionisti) che, nel novembre 2022, ha dichiarato di condividere la preoccupazione sulla catastrofe ambientale (ICOM, 2022). La scelta dei musei come luoghi fisici per la protesta è stata vista come dimostrazione del loro potere simbolico e della loro rilevanza nella discussione sull'emergenza climatica. Infatti, anche l'ICOM, seguendo lo stesso ragionamento dei gruppi giovanili, **ha sottolineato l'universalità della crisi climatica, affermando che "il cambiamento climatico rappresenta una minaccia crescente per il patrimonio culturale (materiale e non) e per i musei stessi, a causa dei disastri naturali e delle difficoltà di mantenere le condizioni di conservazione delle collezioni dovute alle condizioni meteorologiche estreme"**.



Photo credit Michele Lapini

23. Lo slogan deriva dall'annuncio, fatto venerdì 7 settembre 2018, che lo sciopero scolastico per il clima si sarebbe ripetuto ogni venerdì finché la Svezia non avesse rispettato gli impegni assunti a livello internazionale con l'Accordo di Parigi.

24. Per cui si veda il paragrafo 4.

25. Gesto che ha comportato l'accusa di danneggiamento aggravato, reato punito con la pena della reclusione fino a cinque anni. La prima udienza del processo si è tenuta a maggio 2023.

Negli ultimi tempi, l'approccio alla crisi climatica basato sulla tutela dei diritti umani in generale, e in particolare di quelli delle nuove generazioni, si sta concretizzando con ulteriori strumenti e prese di posizione delle Nazioni Unite. Nel luglio 2022, **l'Assemblea Generale ha riconosciuto l'accesso a un ambiente salubre (cioè, pulito, sano e sostenibile) come diritto umano universale**²⁶. Inoltre, con l'adozione nel 2023 di una nuova Risoluzione²⁷, firmata anche dall'Italia, è stato chiesto alla Corte Internazionale di Giustizia un parere **rispetto agli obblighi degli Stati in materia di cambiamento climatico e di potenziali conseguenze legali in caso di loro violazione**. Anche se la Corte non si è ancora pronunciata, il suo parere potrebbe essere fondamentale nel fornire chiarimenti sugli obblighi internazionali esistenti e, quindi, nel sollecitare la comunità internazionale e i singoli Stati a intraprendere un'azione climatica più audace e forte.

1.1. GLI IMPEGNI DELL'UNIONE EUROPEA E DELL'ITALIA

Il nostro Paese è impegnato nella lotta al cambiamento climatico anche per mezzo della politica climatica dell'Unione Europea. I più rilevanti atti europei adottati in materia sono:

- **European Green Deal**²⁸ (2019)
 - ✓ Obiettivo Net Zero Emissions, per raggiungere uno stadio di equilibrio tra la quantità di emissioni di gas serra prodotte e la quantità di emissioni assorbite (cosiddetta neutralità climatica)
- **NextGeneration EU** (2020)
 - ✓ Stanziamento di 750 miliardi di euro per rendere le economie e le società dei Paesi europei più sostenibili, resilienti e preparate alle sfide e alle opportunità della transizione ecologica e digitale
- **Regolamento n.2021/1119** (Legge europea sul clima)²⁹
 - ✓ Obbligo per tutti gli Stati membri di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050
 - ✓ Obbligo intermedio di riduzione delle emissioni di gas serra del 55% entro il 2030 (prima previsto nella misura del 40%)

In questa cornice programmatica che si è mosso il nostro Paese, adottando:

- **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) (2021):**
 - ✓ Tutela dell'ambiente resa oggetto specifico della "Missione 2. Rivoluzione verde e transizione ecologica"³⁰
 - ✓ Stanziamento di 59,5 miliardi di euro fino al 2026³¹
- **Legge Costituzionale n. 1/2022**³²
 - ✓ Introduzione della **tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi tra i principi fondamentali della nostra Costituzione (tramite la modifica degli articoli 9 e 41)**
 - ✓ Allineamento dell'Italia ad altre esperienze costituzionali europee (Spagna, Germania, Francia)
 - ✓ Impegno, per le nostre istituzioni, di preservare l'ambiente, anche in una prospettiva intergenerazionale
 - ✓ Considerazione degli attori economici privati come soggetti responsabili della tutela ambientale
 - ✓ Limitazione della libertà di iniziativa economica privata nel caso in cui ciò sia necessario per tutelare l'ambiente (che, così, assume un'importanza prevalente)



IL DIRITTO A UN AMBIENTE PULITO, SALUBRE E SOSTENIBILE COME DIRITTO UMANO

In Italia la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, da promuovere anche in ottica intergenerazionale, entra in Costituzione nel 2022, con la **riforma dell'articolo 9**, che ora prevede che "La Repubblica [...] **tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni**. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali", e **dell'articolo 41**, che ora recita "L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana, alla salute, all'ambiente. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali".

26. La risoluzione A/76/L.75 è disponibile su <https://digitallibrary.un.org/record/3982508?ln=en>.

27. La Risoluzione, fortemente voluta dalla nazione di Vanuatu, particolarmente vulnerabile agli effetti del cambiamento climatico, è stata adottata con 161 voti favorevoli. Il testo integrale è disponibile su https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/LTD/N23/O63/82/PDF/N2306382.pdf?OpenElement&gl=1*1mfqv51*_ga*ODAzNDE3OTYwLjE2NzcxNDcxNzQ*_ga_TK9BQL5X7Z*MTY4MDY5Njg2Ny4zLjEuMTY4MDY5NjkyMS4wLjAuMA.

28. Testo disponibile su https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:b828d165-1c22-11ea-8c1f-01aa75ed71a1.0006.02/DOC_1&format=PDF.

29. Il testo del Regolamento è disponibile su <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021R1119&from=IT>.

30. Le altre Missioni sono Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; Infrastrutture per una mobilità sostenibile; Istruzione e Ricerca; Inclusione e Coesione; Salute. Il testo del PNRR è disponibile su <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>.

31. Tuttavia, nel luglio 2023, il Governo ha proposto una revisione del PNRR prevedendo dei tagli a questo finanziamento pari a circa 16 miliardi di euro. Molte delle misure interessate appartengono proprio alla Missione 2, quali: Interventi per la resilienza, valorizzazione del territorio ed efficienza energetica dei Comuni; Piano urbani integrati; Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico; Utilizzo dell'idrogeno in settori hard-to-abate; Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano. In seguito, è stato previsto un cambio di coperture, per cui questi progetti dovrebbero essere sostenuti con fondi statali e non europei.

32. Pubblicata su <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2022/02/22/44/sg/pdf>.



DIRITTI UMANI E RESPONSABILITÀ AMBIENTALE D'IMPRESA: WEWORLD SOSTIENE L'OBBLIGO DI DUE DILIGENCE (DOVUTA DILIGENZA) DELLE AZIENDE

La direzione intrapresa con la riforma dell'articolo 41 della Costituzione segue le orme della recente **proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla due diligence (dovuta diligenza) delle imprese in materia di diritti umani e sostenibilità ambientale**³³. La proposta vuole obbligare le grandi imprese a introdurre sistemi per identificare e prevenire i rischi ambientali e le violazioni dei diritti umani che potrebbero originare dalle attività svolte lungo tutta la filiera produttiva (e, laddove non sia più possibile prevenire, rimediare ai danni prodotti).³⁴

Proprio per fronteggiare le conseguenze delle attività commerciali basate su un modello economico estrattivistico, WeWorld ha implementato diversi progetti sul campo. Tra questi, **Alianza de Oro**, che mira a ridurre gli effetti dannosi delle attività delle società minerarie sui diritti umani individuali e collettivi delle comunità rurali di Bolivia, Ecuador e Perù³⁵; il progetto **Defensores** in Perù³⁶, che protegge i difensori dei diritti ambientali e umani nella gestione dei conflitti e nella negoziazione con istituzioni locali, imprese nazionali e multinazionali; **End Climate Change. Start Climate of Change**³⁷, che promuove iniziative di sensibilizzazione e azioni di cittadine, cittadini e giovani dell'Unione Europea, specialmente rispetto alle conseguenze del cambiamento climatico (e, in particolare, ai suoi collegamenti con le migrazioni); **Our Food Our Future**³⁸, che comprende attività di ricerca, denuncia e advocacy rispetto a casi di violazione dei diritti umani nelle campagne italiane e filiere agroalimentari internazionali, in cui spesso lavoratori e lavoratrici migranti sono vittime di sfruttamento, caporalato, discriminazione e violenze³⁹.

Per rimarcare la necessità di una responsabilità legale delle aziende rispetto all'impatto delle loro attività sulle persone e sul pianeta, e quella di garantire accesso alla giustizia da parte delle vittime di abusi, nel 2021 WeWorld ha promosso la campagna **Impresa 2030: Diamoci una regolata** insieme ad altre 10 organizzazioni italiane⁴⁰. La campagna ha indicato alcuni elementi da incorporare nella proposta di Direttiva sulla **due diligence**, essenziali per la modifica di comportamenti aziendali che, dal punto di vista ambientale, minano la salvaguardia delle risorse naturali e, così facendo, perpetuano le disuguaglianze e ledono i diritti umani dei gruppi più vulnerabili, come donne, bambini/e, migranti, popolazioni indigene.

Con **Corporate Sustainability and Human Rights Due Diligence** ci si riferisce a un **processo di consapevolezza, in cui qualsiasi impresa, a prescindere dalla dimensione e dal prodotto o servizio offerto, può identificare gli impatti negativi della sua attività**. Questo processo deve svolgersi in un'ottica olistica, in cui non può essere coinvolta solo l'azienda, ma devono essere consultati tutti gli **stakeholder** (comunità locale, società civile, istituzioni). La **due diligence** deve portare a **identificare l'impatto dell'attività (effettivo e potenziale) e a gestirlo, adottando delle soluzioni**. Questo processo deve avvenire lungo tutta la fase del ciclo di vita del prodotto o servizio e, anzi, **lungo tutta la catena del valore**.

L'appello delle organizzazioni riguarda la necessità di:

- **Una legge intersettoriale che copra l'intera catena del valore**, così che ogni azienda europea ed extra-UE, di tutti i settori, implicata nella produzione di prodotti venduti in Europa, sia obbligata a rispettare i diritti umani e l'ambiente nelle operazioni e nei rapporti commerciali, lungo l'intera catena globale del valore (compresi i fornitori e i subappaltatori internazionali, fino ad arrivare al consumatore e alla fase di smaltimento dei rifiuti);

33. Consultabile su https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:bc4dcea4-9584-11ec-b4e4-01aa75ed71a1.0010.02/DOC_1&format=PDF.

34. Sia con riferimento a operazioni che le imprese intraprendono direttamente, sia con riferimento a quelle svolte da altre ma all'interno della catena di fornitura di cui si avvalgono a livello globale.

35. Per maggiori informazioni sul progetto, visita <https://www.weworld.it/cosa-facciamo/progetti-nel-mondo/alianza-de-oro-esperienza-andina-in-difesa-dei-diritti-umani-contro-lattivita-mineraria>.

36. Per maggiori informazioni, si veda <https://www.weworld.it/cosa-facciamo/progetti-nel-mondo/peru>.

37. Per maggiori informazioni sul progetto, visita <https://climateofchange.info/about-the-project/>.

38. Per maggiori informazioni sul progetto, visita <https://www.weworld.it/en/what-we-do/global-projects/ourfoodourfuture>.

39. Per maggiori informazioni sul progetto, visita <https://www.weworld.it/en/what-we-do/global-projects/ourfoodourfuture>.

40. ActionAid Italia, Banca Etica, Campagna Abiti Puliti, Equogarantito, Fair, Focsiv, Human Rights International Corner, Mani Tese, Oxfam, Save the Children. L'appello delle organizzazioni è consultabile su <https://impresa2030.org/appello/>.

- **Un ampio campo di applicazione**, così da includere tutte le aziende di qualsiasi settore (incluso quello finanziario e di investimento) a prescindere dalle dimensioni. In effetti, a oggi, il raggio d'azione risulta piuttosto limitato e, nel caso in cui non venisse esteso anche alle piccole e medie imprese, finirebbe con il riguardare soltanto lo 0,2% delle imprese europee⁴¹;
- **Un sostanziale coinvolgimento degli stakeholder** (quali lavoratori e lavoratrici, sindacati, organizzazioni della società civile, comunità, istituzioni) nel valutare il rischio di impatti negativi aziendali che le imprese si impegnano a rimuovere secondo un piano attuativo, e a verificare l'attuazione, oltre a sostenere le vittime in caso di danni;
- **Un regime di responsabilità civile delle aziende**, così che in caso di violazione dei diritti umani e dell'ambiente, queste possano rispondere dei danni causati e risarcire adeguatamente le vittime;
- **Accesso alla giustizia e inversione dell'onere della prova dalle vittime alle aziende**, così che gli Stati garantiscano un efficace accesso alla giustizia per le vittime e i soggetti più vulnerabili (inclusi quelli nei Paesi extraeuropei);
- **Adeguati meccanismi di monitoraggio e attuazione della legge** (tra cui personale competente, risorse finanziarie adeguate e ampio spettro del mandato di indagine) così da garantire l'osservanza della normativa a livello nazionale europeo, prevedendo sanzioni proporzionali in caso di mancato rispetto;

Il primo giugno 2023, il Parlamento europeo ha votato a favore di alcune modifiche rispetto alle precedenti proposte della Commissione Europea e del Consiglio. In particolare, ha specificato i modi in cui le aziende possono affrontare i danni prodotti e quali possibili comportamenti possono adottare con le eventuali vittime; inoltre, ha ridotto gli ostacoli all'accesso alla giustizia per le vittime, estendendo la prescrizione sui casi di abuso aziendale e offrendo assistenza finanziaria e legale alle vittime. Tuttavia, **rimane irrisolta la questione dell'onere della prova, che il Parlamento europeo non ha invertito, lasciandolo in capo alle vittime**. Il punto suscita perplessità poiché si tratta di un importante ostacolo all'accesso alla giustizia: le vittime, che spesso appartengono a gruppi vulnerabili (esiste, cioè, un rapporto di forza molto sbilanciato a favore delle imprese) dovranno non solo provare il danno subito, ma anche la mancata o insufficiente applicazione della normativa sulla *due diligence* da parte delle aziende (Impresa2030, 2023)⁴².

Nonostante l'adozione di simili strumenti, diverse criticità rallentano la corsa del nostro Paese verso la sostenibilità ambientale (ASviS, 2022). In particolare:

- × Manca un nuovo **Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) che sostituisca quello adottato nel 2020**, rimasto settato sul vecchio *target* europeo della riduzione delle emissioni di gas serra al 40%
- × **Continua a rimanere in secondo piano l'importanza delle misure di adattamento al cambiamento climatico** (fondamentali tanto quanto quelle di mitigazione) come dimostrato **dall'assenza di un nuovo Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)**, aggiornato l'ultima volta nel giugno 2015
- × **La transizione verso fonti di energia rinnovabili continua a procedere troppo lentamente, così come i processi di efficientamento energetico**

- × Si registra ancora un'eccessiva dipendenza dall'importazione di gas russo che, infatti, rappresenta il **42,5% del totale energetico in Italia** (ISPI, 2022)
- × È assente una normativa dettagliata, aggiornata e vincolante che sia dedicata, esclusivamente e specificamente, al cambiamento climatico.⁴³

**Nel 2022,
il 78% del nostro
fabbisogno energetico
è stato soddisfatto dai
combustibili fossili**

(Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, 2023)



41. Le piccole e medie imprese, che invece rappresentano numericamente la maggioranza di quelle europee, sono escluse dalla categoria dei destinatari. La proposta di Direttiva si rivolge soltanto 1) alle imprese con più di 500 dipendenti e con un fatturato globale netto di più di 150 milioni di euro e 2) alle imprese con più di 250 dipendenti e con un fatturato globale netto di 40 milioni di euro, a patto che il 50% di questo derivi da uno dei settori qualificati "ad alto rischio" nella proposta (per esempio, il tessile, il minerario e l'agricolo).

42. Per approfondimenti, si veda la ricerca condotta da WeWorld e HRIC (Human Rights International Corner) sul ruolo della futura Direttiva UE sulla Due Diligence in materia di diritti umani e ambiente. La pubblicazione è disponibile su https://ejbn4fjvt9h.exactdn.com/uploads/2022/06/Ricerca-OFOF_DD_ITA.pdf.

43. Per quanto l'esistenza di uno strumento di questo tipo non sia di per sé una panacea, non disporre di una legge sul clima rimane sintomo di una certa sottovalutazione del problema. All'opposto, è necessario tenere alta l'attenzione e l'efficacia delle misure di mitigazione e adattamento agli effetti del cambiamento climatico, che ormai iniziano a mostrarsi in tutta la loro dirompenza anche nel nostro Paese.

Martina Rogato

Board Member Human Rights International Corner e
Co-portavoce della Campagna "Impresa 2030. Diamoci una regolata"



"La Campagna **Impresa2030. Diamoci una regolata** nasce due anni fa ed è il primo momento in cui parte della società civile italiana si mette ufficialmente insieme per fare pressione prima su Bruxelles, poi, sulle istituzioni italiane, per una Direttiva ambiziosa in materia, e al contempo per costruire una cultura della dovuta diligenza.

Tra gli obiettivi raggiunti dalla Campagna, c'è l'aver riunito parte della società civile rispetto a un unico scopo. Inoltre, abbiamo costruito un Osservatorio che raccoglie una serie di casi sensibili, un archivio che tutti gli stakeholder possono consultare per aggiornarsi. Quindi, si tratta anche di un modo per fare attività di divulgazione. L'obiettivo più grande, però, è quello di avere una Direttiva ambiziosa e il percorso è ancora in fase di definizione, perché siamo in un processo negoziale che prevediamo possa terminare a livello europeo nel 2024. **Le sfide in corso sono tante: il mondo finanziario è ancora assente, dato che la Direttiva andrà a interessare alcuni stakeholder di questa dimensione, ma non tutti, quindi banche, assicurazioni e soggetti che gestiscono patrimoni ne sono esclusi. Inoltre, si sta cercando di sganciare una responsabilità automatica dell'impresa madre rispetto alle sue filiali, indebolendo l'operatività della Due Diligence lungo tutta la catena di valore. Un'altra sfida è data dal sistema delle certificazioni: dimostrare la dovuta diligenza non può essere solamente delegato al possesso di una certificazione perché, per quanto importante, spesso nel sistema si annidano dei comportamenti poco trasparenti.**

Con la Due Diligence non si vuole mettere da parte il profitto che deriva dall'attività d'impresa, ma far sì che la vendita di beni e servizi sia preceduta dalla valutazione di impatti negativi, che non devono esserci né a livello ambientale, né a livello umano. Si tratta di un tema di giustizia sociale e ambientale: non esiste un impatto ambientale senza conseguenze di tipo sociale e, in parallelo, ogni danno ambientale ha sempre conseguenze sui diritti umani. Nella Direttiva è essenziale che si tenga conto di quanto sia fondamentale il ruolo delle comunità native e delle associazioni per identificare e comprendere l'entità dell'impatto, e cogestirlo. Nello specifico, è **fondamentale adottare una prospettiva di genere e intersezionale, perché l'impatto di genere c'è sempre e ovunque, lungo tutto il ciclo di vita del prodotto. La dimensione di genere qui è fondamentale, anche se, spesso, chi si occupa di imprese e diritti umani non si occupa di questioni di genere e, viceversa, chi si occupa di pari opportunità non si occupa di imprese e diritti umani. Di fatto, però, dal rispetto della sostenibilità sociale deriva il rispetto dei diritti umani, quindi, dei principi di non discriminazione e pari opportunità.** Sono due mondi che nel concreto non si parlano, ma sarebbe necessario stringere questo legame perché è impensabile una Due Diligence senza un focus di genere e intersezionale."



2. Il cambiamento climatico in Italia: come si manifesta e quali sono i suoi effetti

Tra gennaio e luglio 2022, in Italia sono stati registrati **132 eventi climatici estremi**, dato più alto degli ultimi 10 anni



(Legambiente, 2022)

EVENTI CLIMATICI ESTREMI

A partire dal 2010, in Italia, si sono registrati 516 allagamenti da **piogge intense**, 367 danni da **trombe d'aria**, 157 **danni alle infrastrutture** causati dall'intensità delle piogge, 123 **esondazioni fluviali** (con danni), 63 danni da **grandinate**, 55 danni da **siccità prolungata**, 55 **frane da piogge intense**, 22 **danni al patrimonio storico**, 17 **ondate di calore** (Legambiente, 2022). Simili casi, che continuano a ricorrere e a inasprirsi da ormai 10 anni e a cui spesso ci si riferisce come "episodi di maltempo", dimostrano che i fenomeni atmosferici stanno diventando sempre più intensi e violenti a causa del riscaldamento globale.

COSA COMPORTANO

Gli eventi climatici estremi producono gravi conseguenze su territorio, infrastrutture, economia e sulla salute della popolazione. Rispetto a questi ultimi due punti, il bilancio appare drammatico non solo in Italia, ma anche in Europa: tra il 1980 e il 2021, simili eventi hanno causato 195.000 vittime e, tra i diversi Paesi, **l'Italia è al terzo posto per numero di morti e danni economici, dopo la Germania e la Francia** (Eea, 2023a).

In Italia, tra il 1980 e il 2021, **gli eventi climatici estremi hanno causato 22.000 morti e 92 miliardi di euro di danni**



(Eea, 2023a)

L'Italia è geologicamente predisposta al dissesto idrogeologico, ma la scarsa manutenzione delle infrastrutture, del territorio e il consumo di suolo, da un lato, e l'assenza di misure di adattamento al cambiamento climatico, dall'altro, contribuiscono a rendere il territorio ancora più fragile. Nel 2021, **il 93,9% dei Comuni italiani era a rischio per frane, alluvioni o erosione costiera**. Per quanto riguarda le alluvioni, i cittadini esposti erano **6,8 milioni** e **Emilia-Romagna, Toscana, Campania, Veneto, Lombardia e Liguria** le Regioni più a rischio (ISPRA, 2021).

Solo nel 2020, in Europa le **perdite economiche per motivi ambientali sono state pari a 12,14 miliardi di euro**

(Eurostat, 2023)

La mancata adozione di misure di adattamento è tornata al centro dell'attenzione a seguito delle alluvioni che hanno colpito il Nord delle Marche, nel settembre 2022 e, meno di un anno dopo, l'Emilia-Romagna, nel maggio 2023. In entrambi i casi, la violenza delle perturbazioni è stata attribuita alle temperature anomale e agli elevati tassi di umidità. In particolare, nel recente caso dell'Emilia-Romagna, data l'enorme quantità di acqua precipitata (pensiamo che in sole 36 ore si è riversata sul territorio metà della quantità media annuale di pioggia) e l'estensione geografica del fenomeno, **le alluvioni sono state qualificate ufficialmente come eventi climatici estremi** (Cnr, 2023).

Tuttavia, accanto al riscaldamento globale e all'estrema siccità del Nord Italia, che ha reso il terreno più arido e, quindi, non in grado di assorbire le precipitazioni in modo efficace, **la gravità degli impatti è dipesa anche dall'assenza di misure di mitigazione del rischio**. Queste, nel caso delle Marche, avrebbero dovuto portare a non costruire nelle zone alluvionali, a innalzare gli argini dei fiumi per scongiurare le esondazioni, e a ripianificare le aree urbanizzate. Nel territorio dell'Emilia-Romagna, invece, vista l'alta esposizione al rischio di dissesto idrogeologico (ISPRA, 2021), si sarebbe-

ro dovuti **ridurre i processi di cementificazione**: un suolo asfaltato e impermeabilizzato, infatti, non riesce ad assorbire l'acqua che, così, si accumula velocemente in superficie, specie quando vi si riversa in grande quantità e velocità. Viceversa, **la Regione è la quarta più cementificata d'Italia (dopo Lombardia, Veneto e Campania) con l'8,9% di suolo impermeabilizzato contro il 7,1% nazionale** (SNPA, 2022). **Dato che il clima sta cambiando, deve cambiare anche il nostro approccio strategico**: oltre alle misure di mitigazione degli effetti della crisi climatica, è fondamentale adottare strumenti di prevenzione e adattamento, per evitare di trovarci in futuro a fare i conti con un bilancio tragico tanto quanto quello che ha caratterizzato questi eventi, sia in termini di vite umane, sia in punto di danni ambientali e economici.

A soli due mesi di distanza, nel luglio 2023, altri eventi climatici estremi hanno colpito l'Italia, polarizzandola: nelle Regioni del Nord e del Centro (Lombardia, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Veneto ed Emilia-Romagna) alluvioni, raffiche di vento fino a 115km/h e chicchi di grandine del diametro di circa 10cm hanno scoperchiato i tetti delle abitazioni, sradicato alberi, provocato il blocco della circolazione ferroviaria e aerea e causato la morte di due persone (con danni economici alle abitazioni e alle infrastrutture che, secondo una stima provvisoria e destinata a crescere, ammonta a 100 milioni di euro)⁴⁴. Contemporaneamente, le ondate di caldo estremo (già anticipate dall'Agenzia Spaziale Europea⁴⁵) hanno portato a temperature record nelle Regioni meridionali, in particolare in Calabria e in Sicilia: il 24 luglio, a Catania, sono stati raggiunti i 47,6°C. Le alte temperature e il vento di scirocco hanno provocato il divampare di numerosi incendi, determinando lo stato di emergenza nelle zone di Palermo e Catania, in cui le fiamme hanno distrutto abitazioni, migliaia di ettari di terra, demani forestali e causato la morte di tre persone, richiedendo oltre 400 interventi di soccorso dei Vigili del Fuoco (AGI, 2023).

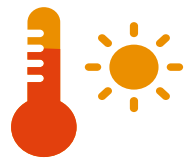
Secondo le proiezioni del Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC), i **possibili scenari futuri per l'Italia** sono due: se l'aumento delle temperature viene mantenuto al di sotto di 1,5°C entro il 2070, nei 30 anni successivi (cioè fino al 2100) in alcune aree geografiche si potrebbero comunque riscontrare degli aumenti che superano i 3°C; se, invece, guardiamo all'ipotesi di zero controllo sulle emissioni, nel periodo 2071-2100 l'aumento delle temperature potrebbe **raggiungere addirittura i 6 gradi** (CMCC, 2023). In quest'ultimo caso, gli eventi climatici estremi sarebbero all'ordine del giorno.

SICCITÀ

Negli ultimi anni l'Italia è stata colpita anche da profonde ondate di siccità progressivamente più intense, prolungate e diffuse. A partire dalla fine del 2021, **è stata rilevata una riduzione del 10% delle precipitazioni rispetto alla media 1981-2010, situazione poi aggravatasi nel 2022, considerato "anno nero" su questo fronte a causa di un'ulteriore riduzione che, solo tra gennaio e maggio, è stata del 35%** (Istat, 2022). Tuttavia, l'impatto della siccità, oltre che dall'efficacia delle misure di mitigazione, dipende anche da una serie di fattori non direttamente legati al cambiamento climatico, come la debolezza strutturale del sistema idrico italiano, che comporta distribuzione ineguale e irregolare dell'acqua, e l'arretratezza delle infrastrutture. In questo contesto, **le maggiori criticità si riscontrano nella regione Nord-occidentale della penisola, in particolare nel bacino del Po**. Rispetto alla siccità che, nel 2022, in Europa ha colpito soprattutto Francia, Spagna e Italia, alcune ricerche sono riuscite a **evidenziare il ruolo del surriscaldamento globale**. Confrontando i modelli atmosferici recenti con i periodi in cui il riscaldamento globale era assente (1836-1915), sono state notate maggiori anomalie anticicloniche, cioè la presenza di anticicloni più frequenti, insistenti e vasti (Faranda et al., 2023).

Nel 2022, nelle Regioni italiane del Nord-Ovest c'è stato un aumento della temperatura di +2°C rispetto al periodo 1981-2010

(Faranda et al., 2023)



Nel 2022, nelle Regioni italiane del Nord-Ovest hanno sperimentato 11 mesi di siccità

(Faranda et al., 2023)



44. Secondo quanto affermato dall'Assessore regionale alla Sicurezza e Protezione Civile in un comunicato stampa disponibile su <https://www.lombardianotizie.online/maltempo-lombardia-stato-emergenza/>.

45. Per un approfondimento sulle previsioni dell'Agenzia Spaziale Europea, si veda https://www.esa.int/Applications/Observing_the_Earth/Copernicus/Sentinel-3/Europe_braces_for_sweltering_July.

COSA COMPORTA

Le conseguenze della siccità impattano gravemente dal punto di vista economico, ecologico e sociale. In particolare, si stima che il 50% della popolazione del Nord Italia sia stata fortemente danneggiata dalle restrizioni idriche causate dalla siccità dello scorso anno (Faranda et al., 2023). Inoltre, si sono registrati danni consistenti nel settore agricolo, che ha visto la resa di produzione delle coltivazioni calare drasticamente: sono state ridotte in modo sostanziale le rese di molte colture come mais, riso, soia e girasoli (ibid.). In aggiunta, l'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po ha segnalato **livelli record dell'intrusione del sale nell'entroterra del delta del fiume**, fino a 40 km dalla costa, con effetti disastrosi sulle colture della zona. La riduzione dell'acqua immagazzinata ha avuto effetti anche nel settore energetico, riducendo la produzione di energia rinnovabile, in particolare idroelettrica, e restringendo la produzione e la disponibilità di acqua potabile, già limitate dalle perdite nelle reti di distribuzione dovute alla vecchiezza degli impianti idrici (Il Post, 2023).

Nel 2022, la **disponibilità idrica nazionale è stata di quasi il 50% in meno** rispetto al periodo 1991-2020



(Istat, 2023)

La siccità è fonte di minacce anche per la nostra salute: le alte temperature possono causare **congestioni, svenimenti, disidratazione, impossibilità di praticare attività fisica all'aperto, riduzione della capacità lavorativa e della frequenza scolastica e destabilizzazioni di preesistenti squilibri mentali** (Fondazione Veronesi, 2022). Il rialzo delle temperature delle acque salmastre costiere, causato dal caldo estremo, comporta una maggiore **diffusione di malattie infettive**, poiché aumenta l'idoneità alla trasmissione di molti agenti patogeni trasmessi dall'acqua, dall'aria, dagli alimenti e dai vettori. Non meno dannosi sono gli effetti di contaminazione del cibo, di calo della produzione alimentare e di diminuzione delle proprietà nutritive degli alimenti. **Simili impatti, peraltro, si combinano con vulnerabilità culturali e socioeconomiche soggettive (causate per esempio dall'età, dal sesso, dal reddito, dall'etnia di appartenenza, dallo stato di salute), con la conseguenza che il benessere psico-fisico di gruppi sociali già svantaggiati tende a essere danneggiato prima e in modo più grave** (ibid.).

Nel 2022, il **20% del territorio italiano è stato colpito da siccità estrema** e circa il **40%** da **siccità severa e moderata**



(Faranda et al., 2023)

L'OMS prevede che, tra il 2030 e il 2050, i **cambiamenti climatici** porteranno a circa **250.000 morti in più all'anno**, a causa di **malnutrizione, malaria, diarrea e stress da caldo**

(Quotidiano Sanità, 2023)

INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Altro importante fattore di pressione ambientale in Italia è l'inquinamento atmosferico, che ci colpisce in misura maggiore rispetto a molti altri Paesi europei per via dell'alto tasso di industrializzazione (Eea, 2023b). Secondo l'indice sintetico di inquinamento atmosferico elaborato dall'Istat⁴⁴ questo problema affligge ancora molte città italiane, soprattutto al Nord, anche a causa dell'intensità del traffico e della scarsità di aree verdi. **Le città del Nord Italia, in particolare quelle dell'area padana, registrano le quote più elevate di superamento dei limiti relativi all'inquinamento atmosferico, con Torino al primo posto, seguita da Monza e Milano** (Openpolis, 2023).

“Da diverso tempo, i dati suggeriscono come la pianura padana sia ormai l'area geografica più inquinata d'Europa.”

46. Si tratta di un indice elaborato sulla base dei dati sui superamenti dei limiti dell'OMS e dell'UE rispetto a una serie di sostanze inquinanti, quali il particolato fine (Pm 10) e ultrafine (Pm 2.5), il biossido di azoto (No2) e l'ozono (O3). Sono solo alcune delle sostanze pericolose che si possono trovare nell'aria, ma vengono usate come riferimento perché è riconosciuto un legame tra l'esposizione e gli effetti sulla salute nel breve e nel lungo termine.

Anche guardando solo alle concentrazioni medie annue di particolato ultrafine (Pm 2.5), **i 10 Comuni che nel 2021 hanno registrato i valori medi più elevati appartengono tutti a tre Regioni del Nord** (Lombardia, Veneto, Piemonte), con la sola eccezione del Comune di Cassino, nel Lazio, e del Comune di Acerra, in Campania (ISPRA, 2022). I 10 Comuni con concentrazione minore, invece, si trovano soprattutto nelle Regioni del Sud (in primis, Sardegna e Calabria)⁴⁷.

Da notare, inoltre, che tra i Comuni che presentano i valori più elevati, Cremona (Lombardia) ha superato il limite del valore medio annuale stabilito per legge (25 µg/m³, secondo quanto previsto dal D.lgs. 155/2010⁴⁸). Infatti, le concentrazioni di Pm 2.5 devono sottostare a specifici limiti che, tuttavia, sono diversi a seconda che vengano fissati dalla legge o raccomandati dall'OMS. Quest'ultima segnala valori più stringenti che, con le Linee Guida aggiornate nel 2021⁴⁹, sono stati ulteriormente ridotti a 5 µg/m³, per quanto riguarda la concentrazione media annuale, e a 15 µg/m³ per quella giornaliera. L'abbassamento rispetto ai limiti precedenti deriva dal fatto che anche concentrazioni minori di µg/m³ producono conseguenze negative a lungo termine sulla salute umana. Rispetto, invece, alle concentrazioni di Pm 10 (particolato fine), i limiti fissati dalla legge italiana sono 40 µg/m³ e 50 µg/m³, rispettivamente per la concentrazione media annuale e giornaliera, mentre quelli raccomandati dall'OMS (anche in questo caso più bassi) sono 15 µg/m³ (media annuale) e 45 µg/m³ (media giornaliera).



I 10 COMUNI CON MAGGIORE CONCENTRAZIONE DI PM 2.5

| REGIONE | COMUNE | VALORE MEDIO ANNUO [µg/m ³] |
|-----------|------------------|---|
| LOMBARDIA | Cremona | 26 |
| LOMBARDIA | Milano | 24 |
| LOMBARDIA | Soresina | 24 |
| VENETO | Venezia | 24 |
| CAMPANIA | Acerra | 24 |
| PIEMONTE | Settimo Torinese | 23 |
| PIEMONTE | Torino | 23 |
| PIEMONTE | Cavallermaggiore | 22 |
| LOMBARDIA | Casirate D'Adda | 22 |
| LOMBARDIA | Dalmine | 22 ⁵⁰ |

I 10 COMUNI CON MINORE CONCENTRAZIONE DI PM 2.5

| REGIONE | COMUNE | VALORE MEDIO ANNUO [µg/m ³] |
|----------------|-------------------|---|
| SARDEGNA | Seulo | 5 |
| CALABRIA | Crotone | 5 |
| CALABRIA | Ottati | 5 |
| EMILIA ROMAGNA | Alto Reno Terme | 5 |
| SARDEGNA | Portoscuso | 6 |
| SARDEGNA | Mon serrato | 6 |
| SARDEGNA | Sassari | 6 |
| UMBRIA | Giano dell'Umbria | 6 |
| CALABRIA | Locri | 7 |
| CALABRIA | Lamezia Terme | 7 ⁵¹ |

47. I valori a cui si fa riferimento sono, rispettivamente, i più alti e i più bassi rilevati nelle diverse stazioni di monitoraggio presenti all'interno dei Comuni considerati.

48. Che ha recepito la Direttiva europea del 2005 relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa (Direttiva 2008/50/CE), per cui si veda <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX%3A32008L0050>. Peraltro, nell'ottobre 2022, la Commissione europea ha proposto una revisione dei limiti fissati in questa Direttiva per allinearli dell'OMS, indicando come soglia da rispettare entro il 2030, il valore di 10 µg/m³ per la media annuale e di 25 µg/m³ per quella giornaliera.

49. Le Linee Guida aggiornate sono disponibili su <https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/345329/9789240034228-eng.pdf?sequence=1&i-sAllowed=y>.

50. Lo stesso valore è riportato da altri due Comuni della Lombardia (Brescia e Lodi), dal Comune di Vicenza (Veneto) e dal Comune di Cassino (Lazio).

51. La stessa concentrazione si registra in un altro Comune della Calabria (Simeri Chirchi) e in due Comuni delle Marche (Genga e Civitanova Marche).

COSA COMPORTA

L'emissione di polveri sottili, tra tutte quelle inquinanti, è la **più dannosa per la nostra salute**, nonché causa del maggior numero di morti premature ogni anno: **nel 2019, infatti, ne ha provocate 307.000 solo nei Paesi dell'Unione Europea** (Eea, 2023b). Data la sua dimensione ridotta, il particolato fine è in grado di penetrare nelle vie respiratorie superiori, con effetti nocivi sia sul sistema respiratorio, sia su quello circolatorio. Inoltre, un'esposizione prolungata presenta comprovati legami con l'aumento di disturbi e scompensi respiratori: **asma, diminuzione della capacità polmonare, riduzione della funzionalità respiratoria, bronchite cronica, aumento del rischio di tumore delle vie respiratorie** (Istituto Superiore di Sanità, 2020).

Questa esposizione può incidere, in particolare, sullo stato di salute di bambini e bambine, a causa della loro maggiore vulnerabilità in quella fase della vita in cui sta maturando il loro sviluppo fisico e neurologico (CCM, 2021). Inoltre, **bambine/i, anziani e persone con condizioni di salute fragili o malattie pregresse sono particolarmente soggette ai rischi del particolato fine, così come in generale le persone in condizioni di disagio socioeconomico, che spesso vivono nelle aree più periferiche delle grandi città. In quest'ultimo caso, infatti, vivere in quartieri più poveri, con scarso accesso a spazi verdi e con abitazioni costruite a ridosso di strade particolarmente trafficate, aumenta di gran lunga l'esposizione a questo agente inquinante** (Openpolis, 2022).

In Italia, tra il 2016 e il 2020, si sono verificate **53.303 morti premature**

per esposizione a **Pm 2.5**

(pari allo 0,09% della popolazione totale)



In tutta l'Unione Europea, nello stesso periodo, se ne sono verificate **237.810** (0,05% della popolazione)

(Eea, 2022)





GLI EFFETTI “INVISIBILI” SULLA SALUTE MENTALE E L’ECO-ANSIA DI GIOVANI E ADOLESCENTI

Gli effetti del cambiamento climatico, a prescindere dalla loro tipologia, hanno ricadute anche sul versante psicologico: **stress emotivo, ansia, depressione, dolore e tendenze a comportamenti suicidi sono alcune delle derive riscontrate più di frequente** (Oms, 2022). Anche coloro che non hanno sperimentato direttamente gli effetti avversi del cambiamento climatico, possono accusare stress, ansia e paura a causa della semplice consapevolezza dell’esistenza del fenomeno (APA, 2021). Per questi motivi, l’elaborazione di soluzioni per fronteggiare l’emergenza climatica deve essere incorporata da strumenti di salvaguardia della salute mentale e psicosociale e, in particolare, da programmi mirati e attività di supporto psicologico alla popolazione.

Tra gli effetti sociali e psicologici del cambiamento climatico, stanno acquistando sempre più rilievo la riflessione sull’ansia da cambiamento climatico, o “eco-ansia”, e i suoi effetti sulla salute mentale. Lo scopo delle analisi sul tema è quello di comprendere il modo in cui le persone si identificano con l’ambiente naturale circostante, concentrandosi sul ruolo delle emozioni e su come queste definiscono il rapporto con l’ambiente. **L’eco-ansia identifica una paura cronica della rovina ambientale che causa angoscia e allerta costanti, ma che non implica necessariamente l’esistenza pregressa di un disturbo mentale** (APA, 2021). Si tratta di uno stato complesso di emozioni negative: **preoccupazione, tristezza, frustrazione, rabbia e persino senso di colpa. Inoltre, può arrivare a causare disturbi del pensiero o del comportamento, come difficoltà a concentrarsi, a dormire o a regolare le emozioni** (S. Clayton, 2021). **Le persone più colpite dall’eco-ansia sono adolescenti e giovani adulti/e, maggiormente preoccupati/e dalla crisi climatica rispetto alle generazioni più adulte per tre motivi principali.**



In Italia, 2 giovani su 3 soffrono di eco-ansia

(Commissione europea, 2022)⁵²

Le persone più colpite dall’eco-ansia sono adolescenti e giovani, maggiormente preoccupati/e dalla crisi climatica rispetto alle generazioni più adulte per tre motivi principali:

- Per ragioni di coinvolgimento personale, in quanto sono proprio le nuove generazioni che subiranno in futuro gli effetti del cambiamento climatico in tutta la loro pienezza.
- Inoltre, queste generazioni sono nate e cresciute in un periodo in cui il fenomeno ha ricevuto un’attenzione sempre maggiore, pertanto, risultano più informate e non hanno necessità di modificare il proprio modo di pensare, diversamente dalle generazioni più anziane, nate e cresciute in un periodo in cui le minacce della crisi climatica erano inesistenti o quantomeno notevolmente attenuate.
- Infine, si registrano sentimenti di rabbia e colpevolizzazione di giovani nei confronti di adulti (o anziani) perché mentre i primi non hanno contribuito al cambiamento climatico ma devono fronteggiarne le conseguenze, i secondi possono essere considerati personalmente responsabili (S. Clayton, 2021).

Specie per gli adolescenti, scendere a patti con l’idea di un futuro instabile e imprevedibile, perché stravolto dagli effetti del cambiamento climatico, può rendere più complicato il processo di costruzione e formazione di una propria identità personale, caratterizzata da un senso di incertezza e paura per il proprio destino, per quello delle persone care e, più in generale, per il futuro del nostro pianeta (Innocenti M., Santarelli G., 2021).

Nonostante non sia stata riconosciuta dalla comunità medico-scientifica come diagnosi clinica, né come patologia psichiatrica, **l’eco-ansia è ritenuta un’aggravante in grado di peggiorare disturbi già esistenti e diagnosticati, tra cui ansia e depressione.** Per questo, l’approccio psicologico all’eco-ansia dovrebbe procedere in due direzioni parallele: da un lato, accogliendo le preoccupazioni della persona colpita senza minimizzarle, dall’altro, **utilizzando questi timori per spingerla a canalizzarli in comportamenti proattivi e positivi, che possono smorzare il senso di impotenza, spesso alla base dell’eco-ansia, e far sentire utili alla causa.**⁵³

52. Secondo quanto emerso dall’indagine Eurobarometro condotta nell’autunno 2022 https://data.europa.eu/data/datasets/s2932_98_1_eb042ep_eng?locale=en.

53. Quindi, dovrebbero essere incoraggiate le condotte pro-ambientali, la partecipazione ad attività ecologiche, la divulgazione di informazioni per sensibilizzare l’opinione generale e aumentarne la consapevolezza e, infine, la partecipazione a gruppi, che può aiutare a trovare persone con cui condividere le preoccupazioni climatiche. Nel caso in cui l’eco-ansia diventi invalidante, perché le preoccupazioni nutrite raggiungono livelli di fissazione su eventi futuri catastrofici, si dovrebbe, invece, incoraggiare la distrazione su altri argomenti, per esempio stimolando il contatto con la natura per sottolineare ciò che di bello riesce ancora a offrire.

3. La crisi (climatica) di un'intera generazione: il sondaggio di YOULEAD

Tra i valori fondamentali che ispirano le azioni di WeWorld c'è il rispetto dell'ambiente, inteso come risorsa comune e bene primario da difendere. Per questo, nell'ambito dei nostri progetti, lavoriamo per raggiungere un **equilibrio tra sviluppo sociale ed economico e tutela ambientale**, considerandolo l'unica soluzione per ridurre in maniera duratura le cause della povertà e assicurare uno sviluppo sosteni-

bile. Nel fare questo, **prestiamo un'attenzione particolare alle comunità e ai gruppi sociali più vulnerabili ed esposti agli effetti della crisi climatica: adottiamo, quindi, un approccio intersezionale per la protezione dei diritti e delle libertà fondamentali di queste categorie, tra cui rientrano anche e soprattutto bambini, bambine e giovani.**



AMBIENTALISMO INTERSEZIONALE E GIUSTIZIA SOCIALE

Di recente, si sta sviluppando il movimento “dell'ambientalismo intersezionale”, che mira a **coniugare la lotta per l'ambiente con una più ampia lotta per la giustizia e l'inclusione sociale**. Il movimento sottolinea la stretta connessione tra i danni che il cambiamento climatico arreca al pianeta e ai gruppi sociali più vulnerabili: in questo modo, **l'ambientalismo intersezionale si eleva a questione più profonda di uguaglianza e parità sociale**.

Il punto di partenza è il concetto di intersezionalità, cioè la sovrapposizione di diverse identità sociali e forme di discriminazione, oppressione e sopraffazione ai danni delle categorie più vulnerabili (bambini/e, donne, adolescenti, comunità indigene, persone con disabilità, persone in povertà, minoranze etniche, persone della comunità LGBTQIA+, rifugiati, ecc.). Sulla base di questo assunto, questi gruppi sono più esposti agli effetti collaterali del cambiamento climatico principalmente a causa di sistemi economici estrattivistici, sleali e predatori.

I movimenti ambientalisti tradizionali, spesso, escludono diverse categorie sociali dall'attivismo e dai processi decisionali. Categorie che, nella propria vita, subiscono altre forme di oppressione e discriminazione che gli effetti avversi del cambiamento climatico vanno a peggiorare. Viceversa, secondo i principi dell'ambientalismo intersezionale, queste molteplici forme di discriminazione (e gli svantaggi cumulativi che causano) richiederebbero l'adozione di una lente intersezionale nell'elaborazione di politiche climatiche eque e inclusive. In questo modo, **maggior inclusione/protezione sociale e maggior protezione dell'ambiente andrebbero di pari passo**.

Il cambiamento climatico riguarda tutte e tutti, ma il futuro che rischia di compromettere appartiene a una categoria di persone ben precisa: quella dei giovani di oggi e di domani. Anche per questo motivo, le nuove generazioni dimostrano di essere le più consapevoli della gravità della situazione e le più impegnate ad attivarsi. Il coinvolgimento e la voglia di partecipazione civica e sociale dimostrano la proattività con cui le nuove generazioni vogliono inserirsi nel dibattito pubblico. Tuttavia, il protagonismo giovanile che dovrebbe caratterizzare l'elaborazione delle politiche climatiche future rischia di non concretizzarsi a causa dell'assenza di spazi effettivi, in cui ragazze e ragazzi possano far sentire la propria voce a tutti i livelli decisionali. **È necessario, quindi, che tra istituzioni e giovani si crei un dialogo realmen-**

te bidirezionale, che sia terreno fertile per l'adozione di decisioni davvero ispirate dalla (e mirate alla) salvaguardia del futuro delle nuove generazioni. Questo, però, non deve portare a un trasferimento della responsabilità di trovare soluzioni in capo ai giovani: **spesso, infatti, si chiede loro di farlo ma, all'opposto, dovrebbero essere decisori politici e attori economici a elaborare e applicare strumenti che fronteggiano la crisi climatica.** È fondamentale quindi, che i/le giovani possano esprimere liberamente le proprie opinioni e le proprie necessità rispetto al cambiamento climatico e che quanto espresso venga preso davvero in considerazione, senza che questo si traduca in una “deresponsabilizzazione” dei soggetti che hanno un ruolo prioritario nel risolvere la crisi climatica.



HIGHLIGHTS DAL SONDAGGIO YOULEAD CON I GIOVANI ITALIANI

I BISOGNI E LE ASPETTATIVE SULLA VITA CIVICA E DEMOCRATICA IN EUROPA

- **7 giovani su 10** pensano che le decisioni politiche nazionali impattino molto sulla loro vita e **6 su 10** pensano lo stesso delle decisioni politiche locali.

CAMBIAMENTO CLIMATICO E POLITICHE CLIMATICHE

- Il **46% delle persone** intervistate considera il cambiamento climatico il problema globale più importante da affrontare. Il fenomeno preoccupa più di 7 giovani su 10. I giovani italiani, al pari di quelli greci, manifestano una preoccupazione più forte rispetto a quelli di Paesi più a Nord.

DI CHI È LA RESPONSABILITÀ?

- **8 giovani su 10** pensano che le imprese private e il governo debbano essere in prima linea nella lotta agli effetti del cambiamento climatico.
- Il **63% delle persone** intervistate pensa che le politiche governative adottate per ridurre l'impatto climatico delle attività industriali non siano sufficienti.
- Più di **2 giovani su 3** pensano che adottare stili di vita sostenibili nella vita di tutti i giorni sia importante per ridurre le emissioni. Il **72%** dichiara di prestare attenzione (sempre o molto spesso) al risparmio energetico e di fare (sempre o molto spesso) la raccolta differenziata dei rifiuti.

MECCANISMI DI PARTECIPAZIONE E FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI

- Quasi **2 giovani italiani/e su 3** (65%) dichiarano di non fidarsi delle istituzioni politiche nazionali e locali. Di quelle europee, invece, dichiara di fidarsi il 53% dei giovani.
- Quasi **1 intervistato/a su 2** pensa che la sua partecipazione ai processi politici non cambierà le cose.
- Più di **1 giovane su 2** crede che né le istituzioni nazionali, né quelle locali, si preoccupino dei bisogni delle nuove generazioni.
- Più di **2 intervistati/e su 3** vorrebbero essere direttamente coinvolti/e in processi decisionali nazionali e locali.
- Quasi **1 giovane su 2** (46%) vorrebbe che questo coinvolgimento riguardasse le decisioni adottate sul tema dell'inquinamento e dell'ambiente.



Nell'ottobre 2022 WeWorld ha avviato il **progetto YOU-LEAD nel campo dell'Educazione alla Cittadinanza Globale**⁵⁴. Il progetto, finanziato dall'Unione Europea, mira a consentire a ragazzi e ragazze tra i 16 e i 19 anni di contribuire alla definizione di una serie di priorità, che poi verranno discusse con i rappresentanti delle istituzioni europee⁵⁵. Sulla base di un **approccio partecipativo e della metodologia del dibattito**, il progetto offre alle persone coinvolte la possibilità di confrontarsi tra loro e, in un secondo momento, con i decisori politici.

Nel febbraio 2023 è stato somministrato un sondaggio ai/le giovani (15-35 anni) dei cinque Paesi europei coinvolti (Italia, Grecia, Ungheria, Slovenia e Austria) per indagare la loro **percezione rispetto al loro presente e futuro, alla partecipazione democratica e ai valori fondanti dell'Unione Europea**⁵⁶.

I risultati del sondaggio descrivono una generazione di giovani cittadini e cittadine che, pur manifestando un forte legame con l'Unione Europea e i suoi valori, nutre **sentimenti contrastanti rispetto al coinvolgimento politico in questa istituzione**⁵⁷. Anche se in misura diversa a seconda della nazionalità, i/le giovani dichiarano di interessati/e a partecipare ai processi decisionali a tutti i livelli e, in particolare, sul piano nazionale e locale.

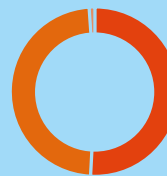
Al livello **individuale**, poi, anche se le priorità politiche indicate cambiano da Paese a Paese, la gran parte delle persone intervistate avverte una forte preoccupazione per il cambiamento climatico (il 67% a livello europeo), indicato tra i primi tre temi prioritari nelle agende politiche di ognuno dei cinque Paesi considerati.



IL CAMPIONE INTERVISTATO

INTERVISTE: 500 in ogni Paese, per un totale di 2.500 rispondenti

NON BINARI
1%



DONNE
51%

25-35 ANNI
52%



15-19 ANNI
24%

20-24 ANNI
24%

Sondaggio condotto con metodologia CAWI (Computer Assisted Web Interview)



54. Cioè un processo di apprendimento che fa leva sull'appartenenza alla comunità globale tutta. Gli insegnamenti che rientrano in questa categoria riguardano l'educazione allo sviluppo sostenibile, al rispetto dei diritti umani, della parità di genere, e più in generale dei principi e dei valori di una cultura pacifica e non violenta.

55. Il progetto coinvolge 5 organizzazioni di 5 diversi Paesi europei: ActionAid Hellas (Grecia); Hungarian Baptist Aid (Ungheria); Slovenian Global Action (Slovenia); Suedwind (Austria). Altre informazioni su YOULEAD e le attività di progetto sono disponibili su <https://www.weworld.it/cosa-facciamo/progetti-in-europa/youlead>.

56. Per un confronto sulla percezione dei giovani rispetto al cambiamento climatico dal 2020 al 2022, si veda WeWorld (2023), *Giovani e cambiamento climatico. Risultati comparati di tre sondaggi nazionali*, disponibile su <https://www.weworld.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/giovani-e-cambiamento-climatico>.

57. In questa parte del Report verranno analizzati soltanto alcuni risultati del sondaggio.

I bisogni e le aspettative sulla vita civica e democratica in europa

PERCEZIONE DEGLI EFFETTI DELLE DECISIONI ADOTTATE AI VARI LIVELLI ISTITUZIONALI

Rispetto alle decisioni adottate a livello europeo, le nuove generazioni italiane percepiscono scarse ricadute sulla loro condizione di vita, diversamente dalle politiche nazionali e locali, a cui il campione riconosce un impatto maggiore. **In particolare, ritiene che a influire maggiormente sulla propria condizione personale siano le decisioni prese a livello locale (62%) e nazionale (70%), nonostante anche gli effetti delle politiche europee siano considerati impattanti da un'ampia fetta di intervistati/e (56%).**

“Quanto pensi che le decisioni politiche prese a livello europeo, nazionale e locale influiscano sulla tua vita?” il campione risponde:

Adottate a livello nazionale:



Adottate a livello locale (regionale o comunale):



Adottate a livello europeo:

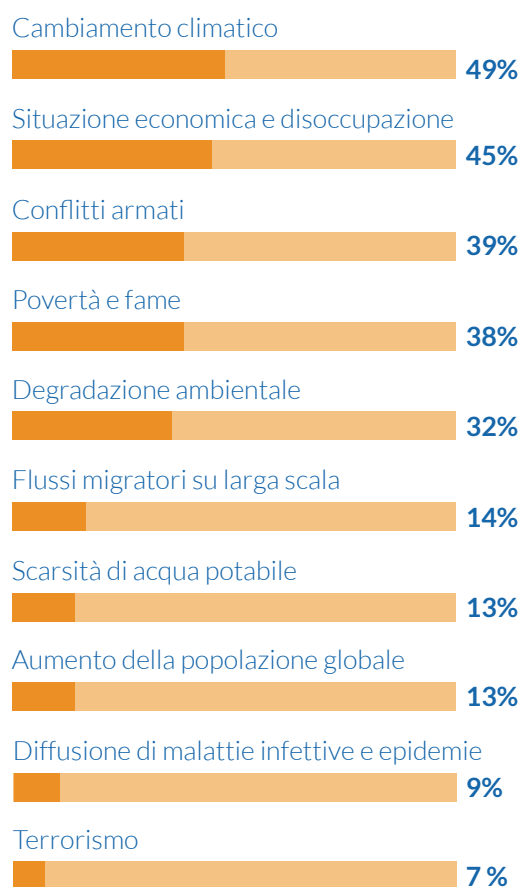


Opinioni sul cambiamento climatico e sulle politiche climatiche

LE PRINCIPALI PREOCCUPAZIONI DELLE NUOVE GENERAZIONI

In tutti i Paesi considerati, **il cambiamento climatico rientra nelle prime tre priorità che l'agenda politica globale dovrebbe affrontare, insieme alla lotta alla fame e alla povertà e alle dimensioni del lavoro e della disoccupazione.**

“Quali sono, oggi, i problemi più gravi che la comunità globale deve affrontare?”



Di chi è la responsabilità?

Rispetto all'adozione di comportamenti sostenibili e di strumenti di riduzione delle emissioni, **giovani e adolescenti in Italia considerano prioritaria l'azione del governo e delle imprese private**, nonostante un ruolo di rilievo sia riconosciuto anche alla cittadinanza. Infatti, **il 67% del campione ritiene che i comportamenti individuali ecologicamente sostenibili siano molto importanti nel ridurre le emissioni di gas serra, tuttavia, il 62% dichiara che, pur volendo adottarli, questa scelta non sarebbe molto pratica nella vita di tutti i giorni.**

Stili di vita sostenibili che le nuove generazioni italiane adottano sempre o molto spesso:

Risparmio energetico in casa (per esempio, spegnendo le luci o utilizzando meno acqua):



Raccolta differenziata dei rifiuti



Acquisto di prodotti privi di imballaggio (per esempio, frutta e ortaggi, alimenti congelati, saponi per l'igiene personale):



Evitare di acquistare e utilizzare prodotti usa e getta:



Preferenza dell'uso di mezzi pubblici, biciclette o spostamenti a piedi all'auto o alla moto:



Evitare di ricorrere al fast fashion perché non è ecologicamente sostenibile



Scelta di alimenti di produzione locale e/o a km 0 per evitare emissioni di gas serra dovute al trasporto:



Acquisto di alimenti biologici:



Acquisto di prodotti di commercio equo e solidale:



Riduzione dell'acquisto di abiti nuovi, per esempio comprandone di usati:



Buttare via il cibo perché scaduto durante la settimana:



Riduzione dell'uso di dispositivi elettronici e del consumo di gigabyte:



Venendo, invece, al ruolo che dovrebbero avere il governo e le aziende private, **l'80% delle persone intervistate ritiene che gran parte della responsabilità nella lotta agli effetti del cambiamento climatico debba essere attribuita alle aziende private e alle loro modalità di produzione, il 79%, invece, ritiene che vada attribuita al governo.** In particolare, più della metà del campione ritiene che le politiche e le misure adottate da quest'ultimo per regolamentare le attività delle aziende private e ridurre l'impatto climatico non siano sufficienti: solo il 27% le considera soddisfacenti, contro **il 63% che invece le reputa non adeguate.**

Meccanismi di partecipazione e fiducia nelle istituzioni

FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI

Anche il grado di affidabilità delle istituzioni è considerato scarso, in linea con il malcontento generale rispetto al loro operato. **L'Italia è il Paese in cui si registra il più alto livello di sfiducia nei confronti delle istituzioni politiche locali, di cui quasi 2 italiani/e su 3 (65%) dichiarano di non fidarsi molto o di non fidarsi affatto.** Stessa situazione riguarda il governo centrale dello Stato, di cui il 65% dichiara di non fidarsi. Rispetto alle istituzioni europee, invece, dichiara di fidarsi il 53% dei/le intervistati/e.

PARTECIPAZIONE SOCIALE E ATTIVISMO

Questa scarsa fiducia nelle istituzioni è accompagnata da una tendenza altrettanto debole ad aderire a meccanismi di partecipazione sociale e politica, fatta eccezione per l'uso di alcuni strumenti che, tuttavia, hanno valore principalmente dimostrativo. Tra questi, quelli usati più spesso nei 12 mesi antecedenti al sondaggio sono stati: la **firma di una petizione (47% del campione) e la condivisione di contenuti online e tramite social network (46%)⁵⁸.** Escludendo questi due casi, si registra in generale un basso coinvolgimento sociale e politico da parte delle nuove generazioni italiane.

Nei 12 mesi antecedenti al sondaggio:

Ha contattato un politico o un esponente/funziionario del governo per difendere o promuovere un tema politico



Ha prestato volontariato in un partito politico o in un'associazione/gruppo di pressione



Ha donato denaro a un partito politico, gruppo di pressione o altra organizzazione



Ha indossato o sponsorizzato il simbolo o l'adesivo di una campagna



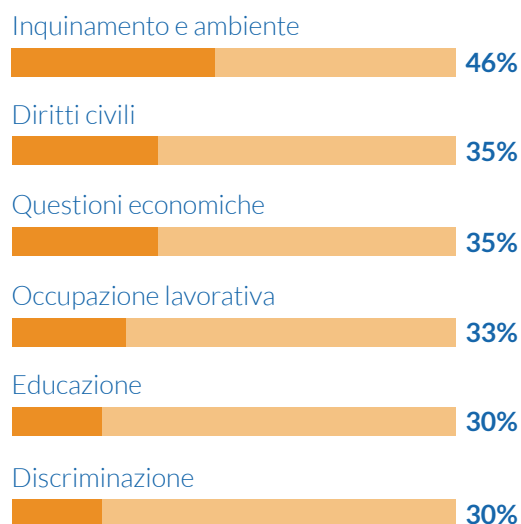
58. In particolare, rispetto alla petizione, si registra una certa omogeneità di tutti i Paesi coinvolti nel sondaggio in cui, infatti, si trova tra i principali strumenti adottati (Austria 63%, Grecia 36%, Ungheria 47%, Slovenia 44%).

Le persone intervistate sono convinte che le decisioni politiche nazionali possano avere un forte impatto sulle loro vite, ma non sembrano ricorrere a strumenti di protagonismo e partecipazione in maniera diffusa poiché non credono nella loro capacità di produrre un cambiamento. Infatti, alla domanda “Qual è la principale causa che ostacola la tua partecipazione?” la risposta data più di frequente è **“La mia partecipazione non cambia le cose”: a esserne convinto è il 47% di giovani in Ungheria, il 45% di giovani in Italia, il 41% di giovani in Austria e Slovenia e il 40% di giovani in Grecia.** Non sorprende, quindi, che giovani e adolescenti in Italia si sentano anche esclusi/e e poco rappresentati/e dalle politiche e dalle decisioni adottate a livello centrale e nazionale: **più della metà del campione ritiene che né le istituzioni nazionali, né quelle locali, si preoccupino dei bisogni e delle necessità delle nuove generazioni.**

Nonostante ciò, giovani e adolescenti dimostrano un **forte entusiasmo all’idea di essere maggiormente coinvolti/e, specie se venisse data loro la possibilità di partecipare direttamente all’adozione di decisioni e politiche, esprimendo la propria opinione al riguardo e votando sulla decisione finale.** Infatti, ben il 71% del campione italiano è a favore di un coinvolgimento diretto nei processi decisionali locali; il 66% nei processi decisionali nazionali e il 62% in quelli europei.

Alcuni temi suscitano un maggiore desiderio di coinvolgimento rispetto ad altri e, tra tutti, al primo posto c’è la crisi climatica con le correlate politiche ambientali, che interessano giovani e adolescenti in Italia in misura maggiore che negli altri Paesi europei.

“Rispetto a quale tema saresti più interessato/a a partecipare al processo decisionale?”⁵⁹:



59. Il campione poteva scegliere un massimo di tre temi. Gli altri temi erano: problematiche economiche, occupazione lavorativa, guerra e conflitti, immigrazione, libertà di manifestazione del pensiero, instabilità politica.

4. Partecipazione e attivismo giovanile: buone pratiche dall'esperienza di WeWorld

Nell'ambito delle attività di sensibilizzazione verso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e, in particolare, dei **progetti di Educazione alla Cittadinanza Globale** realizzati a livello europeo, WeWorld mira a formare cittadine e cittadini consapevoli delle dinamiche globali, rendendoli/e protagonisti e protagoniste della costruzione di un mondo più giusto, inclusivo e sostenibile e dell'esercizio dei propri diritti e responsabilità.

In questa cornice, promuoviamo e sosteniamo il protagonismo e l'attivismo giovanile, mobilitando i/le giovani e dialogando con istituzioni e opinione pubblica sui temi della giustizia climatica e sociale. **Le nostre attività mirano, quindi, a promuovere la partecipazione civica e sociale della cittadinanza**, in particolare dei/le giovani, affinché possano prendere parte ai processi di elaborazione e adozione delle politiche climatiche.

Di seguito, riportiamo esempi di buone pratiche, casi studio e voci di persone con le quali abbiamo collaborato per il raggiungimento di questo obiettivo comune.

BE A CHANGE MAKER: a scuola di attivismo sulla giustizia climatica e sociale

Il percorso formativo gratuito *Be a Change Maker*⁶⁰ nasce nel febbraio 2022, a Bologna, come programma formativo continuativo per promuovere e **consolidare esperienze di attivismo sociale e ambientale e, soprattutto, per rafforzare gli strumenti, le opportunità e le occasioni che i/le giovani hanno a disposizione per far sentire la propria voce ed essere motori di un cambiamento concreto**. Il percorso, che alla sua prima edizione ha coinvolto circa 50 giovani tra i 18 e i 35 anni, è stato rinnovato per una seconda edizione nel maggio 2023⁶¹, coinvolgendo un gruppo di circa 30 giovani.

Quest'ultima edizione, realizzata a Milano, ha voluto non solo approfondire i temi del cambiamento climatico, della sostenibilità e dei diritti umani e ambientali, ma anche trasmettere strumenti e competenze tecnico-pratiche per **stimolare la partecipazione cittadina alle politiche locali per la giustizia sociale e ambientale e promuovere l'attivismo giovanile**.

Focus della seconda edizione è stato il rafforzamento delle capacità di ideare, pianificare, implementare e monitorare le politiche pubbliche locali legate ai temi della giustizia sociale e ambientale, stimolando anche il coinvolgimento dei/delle partecipanti nei processi di *advocacy*. A questo scopo, sono stati previsti **momenti di confronto e diffusione di quanto prodotto dai/le partecipanti a livello locale, nazionale ed europeo**.



STRUMENTI PARTECIPATIVI ANALIZZATI⁶²

Il Forum dei Giovani (Regione Lombardia)

Assemblea cittadina per il clima (Comune di Bologna)⁶³

Bilancio Partecipativo

Patti di collaborazione

Decidem: piattaforma digitale per la partecipazione dei cittadini (Comune di Bologna)

60. Il percorso è stato promosso grazie al supporto della Commissione Europea nell'ambito del programma DEAR (Development Education and Awareness Raising Programme) indirizzato a migliorare la comprensione, le competenze e l'impegno critico dei cittadini europei nei confronti dello sviluppo e delle problematiche ad esso correlate. Il programma completo della prima edizione è disponibile su https://ejbn4fjvt9h.exactdn.com/uploads/2022/01/BE-A-CHANGE-MAKER_Programma-Completo.pdf.

61. La seconda edizione è stata promossa grazie al supporto della Commissione Europea nell'ambito del programma DEAR (Development Education and Awareness Raising Programme) e della Regione Lombardia tramite il Bando Regionale "Together". Il programma della seconda edizione è consultabile su https://ejbn4fjvt9h.exactdn.com/uploads/2023/03/BE-A-CHANGE-MAKER-II-edizione_WeWorld_PROGRAMMA-2.pdf.

62. In questo caso, si fa riferimento alla seconda edizione di Be a Change Maker.

63. Sul territorio di Bologna, le Assemblee Cittadine per il Clima sono state strutturate a seguito delle richieste in tal senso del gruppo attivista Extinction Rebellion, che ha indicato la loro creazione come strumento da usare per colmare il gap tra processo decisionale politico e cittadinanza in materia di giustizia climatica. Per un approfondimento sulle richieste del gruppo si veda

La prima edizione è terminata con un evento di **restituzione dei prodotti ideati e di partecipazione attiva alle politiche locali**: in occasione della 16esima edizione del Terra di Tutti Film Festival a Bologna⁶⁴, i/le giovani partecipanti hanno **discusso delle politiche elaborate durante gli incontri formativi con alcuni rappresentanti delle amministrazioni comunali di Bologna e Milano**. Da questo confronto, è nata una riflessione più ampia sui processi democratici che possono permettere alle nuove generazioni di partecipare ai processi decisionali sui temi della giustizia climatica e sociale.

La seconda edizione, invece, si è conclusa con l'elaborazione di un **Manifesto della partecipazione cittadina per il clima** contenente indicazioni, proposte e raccomandazioni concrete per promuovere e garantire una partecipazione cittadina, in particolare dei giovani, ai processi decisionali di definizione e implementazione delle politiche locali a favore dell'Agenda 2030.

Il Manifesto, dunque, indica le caratteristiche che i processi partecipativi dovrebbero presentare e testimonia quanto i/le giovani siano consapevoli che la partecipazione cittadina alla politica locale presenta molte sfide, ma è anche ricca di opportunità.

Il Manifesto contiene anche **12 Punti della buona partecipazione**: fra questi spiccano, in particolare, elementi come **l'inclusività e l'accessibilità**, per permettere anche alle categorie più svantaggiate di partecipare al processo; la **responsabilità** di coloro che vi partecipano, che devono sentirsi responsabili della sua buona riuscita, poiché ciò li/e coinvolge in maniera più attiva e consapevole; **la concretezza e la realizzabilità** delle proposte emerse dal processo partecipativo, per garantire che la partecipazione non rimanga un mero esercizio di consultazione, ma porti a risultati tangibili e ad azioni concrete.

“Questo corso mi ha permesso di abbinare una componente pratica alla teoria che apprendo all'università e mi ha fatto vivere molte esperienze che porterò con me. Aver parlato al festival è stata una grande opportunità per mettermi alla prova e imparare a confrontarmi pubblicamente su queste tematiche, oltre che una gran botta di adrenalina!”

Ha raccontato Giulia, una delle giovani partecipanti al dialogo con le istituzioni



64. Per cui si veda <https://www.terradituttifilmfestival.org/>.

Eleonora Mastrippolito

Fondatrice di "Women in Business & Finance", oggi "W-ALL", membro di Associazione Officine Italia e partecipante alla seconda edizione del percorso formativo Be a Change Maker di WeWorld



Eleonora ha 27 anni, è nata in Abruzzo e si è trasferita a Milano a 18 anni per studiare Economia. Con lei, parliamo del percorso Be a Change Maker e di cosa le ha lasciato, di crisi climatica, di strumenti di partecipazione civica giovanile e di possibili modi per aprire un dialogo su questi temi, non solo tra giovani e istituzioni, ma anche tra vecchie e nuove generazioni.

"L'urgenza di occuparmi della crisi climatica nasce dal fatto che l'ho toccata con mano. Ho vissuto sulla mia pelle le conseguenze del terremoto⁶⁵ e poi mi sono interessata più in generale alle conseguenze dell'aumento della temperatura media all'interno del nostro ecosistema. Da lì, ho approfondito cosa ci fosse dietro le emissioni di gas serra, chiedendomi perché abbiamo questo problema. In realtà, questi concetti li ho studiati sin da piccola: sono temi trattati nelle scuole, ma continuano a essere quasi un tabù. Argomenti di cui si parla anche a tavola, in famiglia, ma che nessuno vuole davvero affrontare: c'è un problema, ma è talmente grande che non si arriva a parlare delle sue possibili soluzioni. In Università, dove è nata la mia passione per la sostenibilità e l'ESG⁶⁶, ho sviluppato il mio pensiero critico e mi sono chiesta cosa posso fare in prima persona per far sì che il cambiamento climatico sia, se non fermato, quantomeno rallentato. In primis, l'ho studiato a tutti i livelli di complessità, poi, con dibattiti, confronti, letture ed esperienze ho provato a capire quali possibili soluzioni potessero esistere. In una parola, direi che l'urgenza l'ho sentita "innata", un po' come in generale la mia generazione.

Ho deciso di partecipare al percorso formativo Be a Change Maker perché non sapevo dell'esistenza di metodi di partecipazione civica al dibattito pubblico, come l'assemblea di cittadini, il bilancio partecipativo, il Forum dei giovani. Ho 27 anni, ho studiato, mi sono trasferita dalla mia città di origine e sono uscita fuori dalla mia comfort zone; ho esperienza di attivismo, eppure non avevo accesso a queste informazioni, che invece sono basilari in una comunità democratica (o che vuole definirsi tale).

Il progetto Be a Change Maker è un esempio di come colmare questa lacuna: seminare consapevolezza è già un enorme passo avanti, perché poi la persona ha a disposizione gli strumenti necessari per fare advocacy sul proprio vissuto. Non solo rispetto all'ambito dell'educazione civica e dell'ECG, ma più in generale rispetto ad attività di sensibilizzazione, credo che le associazioni del Terzo Settore abbiano un ruolo fondamentale. Però, è necessario fare di più: il passo in più e la volontà di muoversi in questa direzione devono partire dagli interlocutori numero uno e io, a oggi, non credo ci sia da parte delle istituzioni la volontà di includere i giovani nel dibattito pubblico. C'è l'ascolto, vengono organizzati eventi specifici finalizzati proprio all'ascolto dei giovani, come il Forum dei giovani, ma si deve passare all'azione. I giovani italiani, secondo i sondaggi che avete condotto, percepiscono molto il tema del cambiamento climatico, ma sono stati ascoltati? Bisogna dare loro lo strumento, spazi concreti in cui poter agire. Se davvero si vogliono capacitarne i/le giovani e fare empowerment giovanile, si deve dare loro la possibilità di fare e quantomeno testarne le capacità. Consiglierei ai giovani di fare attivismo, credo sia fondamentale, ma da solo non basta: io stessa sono un'attivista, ma non conoscevo alcuni strumenti. Ci vuole l'incontro tra attivismo e istituzioni, perché se il primo è unidirezionale e non comunica, allora non c'è un vero dialogo.

Il dialogo deve essere aperto a più livelli, perché la lotta al cambiamento climatico è una lotta sociale e generazionale, dove c'è un conflitto di interessi tra giovani e non giovani. Mio nonno, di 92 anni, per quanto possa essere preoccupato dalle notizie in tv sugli effetti del cambiamento climatico, che interesse ha a mettere in atto comportamenti responsabili come consumatore o come elettore che vuole che, tra 30-40 anni, su questo pianeta si viva meglio? Oltre alla consapevolezza, che è punto di partenza, è importante far capire che in realtà questa divergenza di interessi non è per forza ineliminabile. Tutto dovrebbe partire da uno spazio concreto deputato, per esempio il Forum dei giovani, dove si passa dal sapere al fare, in un processo in cui i giovani vengono prima accompagnati e poi resi autonomi, in grado di utilizzare gli strumenti acquisiti."

65. Si riferisce al terremoto che ha colpito la provincia dell'Aquila nel 2009.

66. ESG sta per "Environment, Social, e Governance", e si riferisce ai tre pilastri della sostenibilità per l'Unione Europea, cioè i tre fattori fondamentali per verificare, misurare e sostenere l'impegno in termini di sostenibilità di un'impresa o di un'organizzazione.



“Cambiare la situazione è possibile, anche tramite piccole cose. La nostra voce conta e possiamo, anzi, dobbiamo, farla sentire!”

“Il confronto è alla base di ogni potenziale crescita e sviluppo”

Chiacchierata Attivista. Un dialogo tra giovani e autorità locali

Chiacchierata Attivista, tenuta durante il WeWorld Festival 2023⁶⁷, è stata l'evento conclusivo della seconda edizione di **Be a Change Maker**, durante il quale le principali richieste e proposte elaborate dai/dalle partecipanti, confluite nei **12 Punti della buona partecipazione**, sono state presentate alle autorità locali (Comune di Milano e Regione Lombardia). Più di 60 persone fra giovani, attivisti, attiviste, società civile, autorità locali e cittadini/e sono state coinvolte in questo momento partecipativo e dialogico (da qui, il nome di “Chiacchierata”) per identificare soluzioni comuni per una giusta transizione ambientale. Nel corso della Chiacchierata, sono stati discussi **i canali e i processi democratici necessari** per permettere alle nuove generazioni di partecipare al dialogo istituzionale sui temi della giustizia climatica e sociale e sono state dibattute le competenze e gli strumenti che attivisti, attiviste e decisori politici devono utilizzare per aprire degli **spazi realmente partecipativi, finalizzati a generare cambiamento**.

In particolare, gli argomenti affrontati sono stati:

- Le relazioni tra Nord e Sud globale nel quadro della giustizia ambientale e la **leadership** femminile nei processi di attivismo
- Le principali urgenze da affrontare per garantire una reale partecipazione della cittadinanza per la giustizia sociale e ambientale

- In ottica territoriale, la partecipazione dei/le cittadini/e per la giustizia sociale e ambientale nel Comune di Milano
- La giustizia di genere e intergenerazionale
- Il ruolo della società civile e dei rappresentanti politici nel portare all'attenzione delle istituzioni le principali richieste di cittadini e cittadine in tema di diritti civili
- La mobilitazione per l'attivismo sociale e ambientale in un'ottica intersezionale (cioè inclusiva e basata sul principio dell'uguaglianza di genere)

La Chiacchierata, svolta in modalità **circle time**, ha voluto **ridurre la distanza** tra giovani e istituzioni, gettando le basi per un confronto aperto e bidirezionale, senza negare le posizioni critiche e divergenti o appiattire le conflittualità, che rappresentano comunque un motore di cambiamento. I/le partecipanti di **Be A Change Maker** hanno riconosciuto a questo momento anche un **valore informativo**: il 64%, infatti, ha dichiarato di aver migliorato molto la propria comprensione dei processi decisionali e delle politiche pubbliche in materia di giustizia climatica grazie all'evento, e il 27% ha dichiarato di averla migliorata abbastanza.

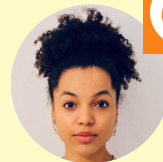
È stata riconosciuta e apprezzata anche la **funzione di “ponte”** che l'evento ha voluto rappresentare: il 75% dei ragazzi e delle ragazze che hanno partecipato, infatti, ha dichiarato che, rispetto ad altri eventi pubblici a cui aveva preso parte in precedenza, nel corso della Chiacchierata ha sentito di aver avuto molto **spazio a disposizione per esprimere liberamente la propria opinione**.

67. Informazioni sul programma dell'edizione 2023 del WeWorld Festival sono disponibili su <https://www.weworld.it/partecipa/partecipa-a-un-evento/weworld-festival-xiii-2023>.

Chloé Bertini

Sostenitrice della campagna "Non paghiamo il fossile" di Ultima Generazione

Chloé ha 25 anni e fa parte della campagna italiana "Non paghiamo il fossile" di Ultima Generazione. Prima di unirsi al movimento, ha conseguito una laurea triennale in neuroscienze e si è diplomata all'Accademia di danza Katakò di Milano. Da poco più di un anno, però, si dedica a tempo pieno alle azioni della campagna. Con lei, parliamo di cosa l'ha spinto ad avvertire l'urgenza della crisi climatica e a impegnarsi totalmente per il movimento di Ultima Generazione e della sua missione, della disobbedienza civile e del concetto di patto sociale connesso alla lotta per la giustizia climatica.



"Il primo momento reale in cui ho avvertito l'urgenza della crisi climatica è stato dopo aver partecipato a una conferenza in cui una psicologa, che si occupa anche di ambiente, ha affrontato il tema della dissonanza cognitiva. Questo concetto mi ha colpito molto: fa riferimento al fatto che, a livello cognitivo, non riusciamo a mantenere insieme due elementi totalmente in contrasto, da un lato il condurre una vita normale (svegliarsi, andare al lavoro, fare la spesa) e dall'altro, il fatto che nel frattempo è in corso un collasso totale del nostro ecosistema. Da qui è partita la volontà di non essere succube di questo meccanismo e di agire in maniera coerente con l'urgenza che c'è. Ho capito che, per me, più si agisce e si mette da parte una vita "normale", più si riesce a sentire e a elaborare il dolore della crisi.

Ultima Generazione nasce come gruppo interno a "Extinction Rebellion", composto di persone che, in seguito, si sono distaccate e hanno elaborato un progetto con "Insulate Britain", campagna nata in Inghilterra che ha fatto da prototipo per tutte quelle che ora compongono la Rete A22⁶⁸, di cui anche "Ultima Generazione" fa parte. Insieme, hanno ideato una nuova strategia. Compiere azioni e portare avanti proteste non è lo scopo, ma il mezzo, e in Ultima Generazione c'è la volontà di ottenere una vittoria e nel frattempo costruire qualcosa di diverso: quel salto mentale e culturale, necessario per affrontare i prossimi anni, che ci fa mettere al servizio di un progetto e andare dove serve, in una società che ci insegna a pensare solo al nostro personale benessere.

Per Ultima Generazione, lo strumento della disobbedienza civile è fondamentale⁶⁹. Nel momento in cui l'autorità non rispetta il contratto sociale o si ritiene che ci si voglia opporre per un motivo, la disobbedienza civile comporta o la violazione di una legge, o la produzione di un danno: è come sottrarre il potere che si è delegato.

Noi stiamo chiedendo di interrompere l'uso dei combustibili fossili e lo facciamo interrompendo la normale quotidianità, non rispettando quelle leggi che ci vietano di compiere alcune azioni (come i blocchi stradali o le azioni dimostrative legate alle opere d'arte): così vogliamo esprimere il fatto che abbiamo una richiesta chiara per il governo e vogliamo un'azione governativa diretta. Anche il patto sociale è centrale: "patto" non vuole dire delegare il proprio potere sperando che con questo si faccia un buon lavoro, perché il potere rimane nostro e, quindi, è anche nostra responsabilità opporci nel momento in cui chi dovrebbe fare qualcosa non la sta facendo. Viceversa, vedo grande deresponsabilizzazione da parte di chi critica il governo dalla poltrona, o di chi ci ringrazia per le nostre azioni. Non siamo eroi, ma persone che sentono una grande responsabilità, e il "grazie" ha dietro il riconoscimento del fatto che quest'azione deve essere fatta. Se non è fatta da chi ringrazia, allora c'è grande deresponsabilizzazione. Questo dipende dalla dissonanza cognitiva, dall'abitudine alla comodità, ma soprattutto dal distacco totale dal senso di comunità, dalla disconnessione dal nostro ecosistema. Serve un lavoro di decostruzione di quello che abbiamo imparato, che poi ci dà libertà. Ultima Generazione mira proprio a questo: sappiamo che quello che facciamo crea un conflitto, ma vuole essere un conflitto trasformativo, che nel frattempo costruisce qualcosa che possa rimpiazzare il modo in cui viviamo in questo momento."

68. La Rete A22 è un network di progetti interconnessi, impegnati nella lotta per la giustizia climatica. Della Rete, oltre a Ultima Generazione, fanno parte: Återställ Vätmarker, (Svezia), Declare Emergency (Stati Uniti), Dernière Rénovation (Francia), Just Stop Oil (Regno Unito), Letzte Generation (Germania), Letzte Generation (Austria), Renovate (Svizzera), Stop Fossil Fuel Subsidies (Australia), Restore Passenger Rail (Nuova Zelanda) Stopp Oljeletinga! (Norvegia).

69. La disobbedienza civile affonda le sue radici teoriche nel 1500, nelle riflessioni di Étienne de La Boétie (filosofo, politico, giurista e scrittore francese) e, a partire dal 1800, di Henry David Thoreau (poeta, scrittore e filosofo statunitense). Queste riflessioni ispireranno la resistenza passiva attuata da Gandhi per la liberazione dell'India, le lotte per i diritti civili dei neri, fino all'obiezione di coscienza e agli scritti di Don Milani.

Exponi le tue IDEE!: il dibattito come esercizio di democrazia e cittadinanza globale

Nato durante l'anno accademico 2014-2015, in occasione di Expo Milano 2015, il progetto **"Exponi le tue IDEE!"** è una **competizione educativa nazionale**⁷⁰, promossa da WeWorld per perfezionare la conoscenza di studenti e studentesse di tematiche legate agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (diritti umani, inclusione, partecipazione, tutela ambientale, principio di non discriminazione, migrazione e sviluppo, politiche giovanili) e, al tempo stesso, per affinare gli strumenti a disposizione dei giovani per far sentire la propria voce.⁷¹ La metodologia didattica si basa, infatti, sulle **modalità del dibattito scolastico**, che permette lo sviluppo di competenze trasversali (cosiddette **soft skills**), **stimolando il ragionamento, la capacità di adottare decisioni e di risolvere i problemi, la creatività e il senso critico delle partecipanti.**

Il modello si fonda sull'inclusione e la partecipazione di ragazze e ragazzi e ha come obiettivo lo sviluppo di un esercizio partecipato di cittadinanza e democrazia. Quindi, oltre che integrare la didattica trasmettendo competenze come parlare in pubblico, argomentare e contro argomentare, "Exponi le tue IDEE!" vuole **dare voce alle nuove generazioni e promuoverne la capacità critica e il senso di cittadinanza rispetto a temi globali di attualità**⁷².

La metodologia adottata rende le scuole e i territori protagonisti del dibattito nazionale e consente a studenti e studentesse di **formare una propria etica civile**. Inoltre, favorisce la capacità di collaborare tra pari, di competere per imparare piuttosto che per vincere, e di rispettare regole condivise in un ambiente democratico.

Nelle edizioni 2020/2021 e 2021/2022⁷³, i ragazzi e le ragazze partecipanti hanno espresso soddisfazione per aver preso parte al Programma dei dibattiti. In particolare, rispetto a un totale di **478 partecipanti** intervistate/i⁷⁴:

- L'**84%** si è detto soddisfatto rispetto alla scelta delle tematiche e il 78% rispetto al tipo di metodologia usata

- L'**84%** si ritiene più informato e consapevole sul tema del cambiamento climatico e l'**82%** più informato sulle conseguenze che i nostri comportamenti producono sull'ambiente
- L'**89%** considera aumentate la conoscenza e la consapevolezza delle tematiche trattate in generale
- Il **90%** si ritiene soddisfatto di aver partecipato al Programma



70. L'edizione 2022/2023 delle scuole secondarie di II grado rientra nei progetti europei GoEATHics: European youth stand up for sustainable food supply chains that respect the migrant workers' rights and reduce climate change, hunger and poverty as key drivers of migration e YOULEAD- Youth Leaders advocates for a Greener Europe.

71. Inizialmente, sono state coinvolte esclusivamente le scuole secondarie di II grado (classi III, IV e V). A partire dall'a.a. 2020/2021, la competizione è stata estesa anche alle Università e, dall'a.a. 2022/2023, alle scuole secondarie di I grado.

72. Durante l'anno accademico 2022/2023, le tesi favorevoli e contrarie esposte dalle squadre partecipanti hanno riguardato temi come: la carne sintetica; la cooperazione internazionale e i diritti umani; l'obbligo dei governi di imporre alle aziende di fornire informazioni sui metodi di produzione per cambiare il modo in cui la popolazione fa acquisti; l'aumento del costo dell'acqua per ridurre consumi e sprechi; l'introduzione del salario minimo in Italia. Una lista completa dei temi dibattuti è disponibile su <https://www.weworld.it/partecipa/exponi-le-tue-idee/temi>.

73. Rientranti nel progetto End Climate Change. Start Climate of Change, in breve, ClimateChange, di cui WeWorld è capofila.

74. Provenienti sia dalle Università che dalle scuole superiori.

La Campagna di comunicazione europea #ClimateOfChange

#ClimateOfChange è la campagna di comunicazione europea guidata da WeWorld che, dal 2020, mira a sviluppare la consapevolezza di giovani cittadini e cittadine (16-35 anni) di 13 Stati membri dell'Unione Europea sul **nesso tra cambiamento climatico e migrazioni** e a coinvolgerli/e in un movimento per cambiare il proprio stile di vita e sostenere la giustizia climatica globale⁷⁵.

La campagna ha previsto il lancio di una **petizione** che richiedeva all'Unione Europea e agli Stati membri l'adozione di misure concrete per raggiungere la neutralità climatica entro il 2040 e per creare un futuro improntato ai principi di giustizia climatica e sociale. Le richieste presentate sono:

- Accelerazione della transizione verso l'uso di energie pulite e rinnovabili e blocco del finanziamento ai combustibili fossili, per **mantenere il riscaldamento globale al di sotto dell'1.5°C**;
- **Passaggio a un'economia socialmente ed ecologicamente giusta**, che consideri altri indicatori oltre al PIL, dando priorità agli interessi della società e della natura rispetto a quelli delle imprese;
- **Protezione di migranti climatici** con politiche basate sui diritti umani;
- **Supporto tecnico e finanziario alle comunità più vulnerabili** ed esposte agli effetti del cambiamento climatico;

- Creazione di Consigli di Giovani nell'UE e negli Stati membri, così da permettere la **partecipazione di giovani cittadini e cittadine al processo decisionale politico**, integrandolo con una visione partecipata.

Diffusa tramite una serie di attività, online e offline⁷⁶, **la petizione ha raggiunto oltre 100.000 firme in Europa e ben 40.000 in Italia** (Paese che ha raccolto il maggiore numero di adesioni). Questo strumento ha permesso di **dare voce a giovani e adolescenti interessati/e alla giustizia climatica, costruendo spazi di protagonismo giovanile**, e l'alto numero delle firme testimonia quanto questi spazi siano desiderati. La mobilitazione giovanile suscitata dalla petizione, infatti, ha sottolineato quanto siano avvertite l'urgenza della crisi climatica, la voglia di far sentire la propria voce e di generare cambiamento, la volontà di partecipazione e di rendere chiara ai decisori politici quale sia la direzione futura da intraprendere. Proprio grazie al progetto ClimateOfChange⁷⁷, **una rappresentanza di giovani ha potuto toccare con mano gli effetti più acuti del cambiamento climatico**, con due campi a Cipro e in Kenya e partecipando alla Conferenza delle Parti sul Cambiamento Climatico (COP27)⁷⁸, durante la quale ha esposto le proprie richieste. A Bruxelles, nel 2023, ha consegnato personalmente alla Vicedirettrice generale della Direzione Generale per l'Azione per il Clima (parte della Commissione Europea) le richieste avanzate nella petizione, affinché le istituzioni europee ne tengano conto e rispondano alla volontà espressa dai cittadini con politiche e iniziative concrete.



75. La campagna ha coinvolto 16 partners europei, tra organizzazioni della società civile, Università e ONG, e un totale di 23 Paesi. Per maggiore info si veda <https://climateofchange.info/about-the-project/>.

76. Post su social network, presenza di promotori in eventi in presenza (come il Terra di Tutti Film Festival, il Lucca Comics e il Locus Festival), campagne online, advertising su Tik Tok, campagne con influencer su Instagram e Twitch.

77. Co-finanziato dalla Commissione l'ambito del programma DEAR (Development Education and Awareness Raising).

78. Conferenza che si tiene annualmente tra i rappresentanti di tutti gli Stati Parti delle UNFCCC.

Come raccontare i fenomeni della crisi climatica? I corsi di formazione per giornalisti e giornaliste organizzati da WeWorld

Le formazioni per giornalisti e giornaliste hanno la funzione di arrivare a un pubblico mirato e specializzato, offrendogli il modo di comprendere al meglio quei fenomeni complessi narrati nelle cronache dei giornali. In aggiunta, consentono di creare le basi per fare rete e formare sinergie nel corso del tempo grazie all'individuazione di giornaliste, giornalisti, società civile, attiviste e attivisti e persone esperte dei temi che vi partecipano.

- **“Migrazioni ambientali: persone e diritti”. Il cambiamento climatico nella percezione dei giovani e nel racconto dei Media** (Terra di Tutti Film Festival, 2021)

Il corso di formazione ha affrontato il tema della percezione dei giovani del cambiamento climatico e dei suoi collegamenti con la mobilità umana, analizzando anche il **linguaggio usato dalla comunicazione mediatica** nel raccontare questi fenomeni e valutando l'esistenza di narrazioni alternative. Quindi, ha esplorato il nesso tra migrazioni e cambiamento climatico, non riducibile a una lineare relazione di causa-effetto, e allargando l'analisi all'impatto non sostenibile degli attuali modelli di sviluppo.

Giornalisti e giornaliste partecipanti hanno acquisito una **maggiore conoscenza della multidimensionalità dei fenomeni** e della complessità delle loro interrelazioni, anche grazie all'inclusione del punto di vista di chi è maggiormente coinvolto; del percorso europeo verso l'adozione di una legge sulla **environmental sustainability and human rights due diligence**⁷⁹, che imponga alle aziende il rispetto dei diritti umani e dell'ambiente durante le attività che compongono tutta la filiera produttiva; del **ruolo e delle potenzialità della narrazione** da parte dei media e dei social media; delle **sfide delle attuali politiche migratorie** a livello internazionale.

- **“Crisi climatica e storytelling: come raccontare sfruttamento dell'ambiente e delle lavoratrici migranti”** (WeWorld Festival, 2022)

Visto lo spazio e la frequenza dati dal dibattito pubblico e dai media a notizie e racconti legati alla crisi climatica, il corso di formazione ha voluto **condividere buone pratiche** con i giornalisti e le giornaliste partecipanti che, così, hanno approfondito la conoscenza degli strumenti necessari a raccontare temi complessi, che uniscono aspetti scientifici all'attualità e ai diritti. In particolare, gli aggiornamenti hanno riguardato:

- » L'analisi delle **nuove fonti di informazione**, con un affondo sull'uso dei dati e dei social media
- » L'uso di **nuovi strumenti di informazione**, quali podcast e newsletter
- » La **deontologia**⁸⁰, con un focus per promuovere nuove narrazioni sulle donne più vulnerabili.



79. Per cui si veda paragrafo 1.1.

80. Cioè l'insieme di regole e principi di comportamento, ispirati all'etica, che una certa categoria professionale deve rispettare.

I Bandi di WeWorld per la promozione dell'attivismo giovanile

Dal 2021, WeWorld pubblica Bandi volti a **valorizzare progetti artistici e performance che coinvolgano giovani** (15-35 anni) **nel comunicare nuovi modelli di produzione, consumo e governance territoriale, sui temi della sostenibilità, dell'ambiente e dei diritti umani**. In questo modo, dà spazio a iniziative che riconoscono ai/le giovani un ruolo protagonista nell'evidenziare i collegamenti tra la dimensione globale e quella locale, prendendo come riferimento gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030. Con **l'obiettivo di promuovere la partecipazione e l'attivismo giovanile**, i Bandi finanziano progetti che mirano a informare e sensibilizzare i/le giovani, promuovendo nuovi schemi di comportamento e possibili soluzioni alternative alle abitudini di consumo attuali.

Nel 2021, con uno **stanziamento di 40.000 euro**, il Bando ha finanziato tre progetti⁸¹:

- **IMPRONTE**, del gruppo attivista Extinction Rebellion, che ha previsto sei **performance** legate all'utilizzo e al consumo dell'acqua in sei diverse attività produttive⁸², per creare consapevolezza sull'importanza di un suo uso sostenibile e far riflettere sull'urgenza della crisi idrica;
- **Fai la tua storia**, dell'associazione Mercato Ritrovato, che ha realizzato un laboratorio agro-gastronomico aperto al pubblico, coinvolto in prima persona nel sistema produttivo con azioni agricole ed artigianali, per far conoscere i meccanismi che portano i prodotti alimentari che consumiamo quotidianamente dalla terra alle nostre tavole, sottolineando l'importanza del consumo sostenibile.
- **Young Campaigners for Food Sustainability**, dell'Associazione SMK Videofactory, che ha realizzato workshop e proiezioni multimediali per promuovere nuove forme di attivismo individuale e collettivo sui temi dell'economia circolare e dei diritti del lavoro in agricoltura.

Nel 2022, con uno **stanziamento di 10.000 euro**, è stato finanziato⁸³ il progetto **Green Skin**, dell'associazione Innest APS, che ha previsto una serie di attività diverse (un'esperienza immersiva, una campagna pubblicitaria e un'installazione artistica) tutte incentrate sulla relazione tra cambiamento climatico e corpo umano, concentrandosi sulle ripercussioni del cambiamento climatico sull'essere umano.

Nel 2023, con uno **stanziamento di 10.000 euro**, il Bando ha finanziato⁸⁴:

- **Can You Sea**, della scuola di arti acrobatiche Kirkes, uno spettacolo teatrale acrobatico con una scenografia fatta di rifiuti e con suoni di eliche di navi, pensato per mostrare al pubblico, in maniera evocativa, i danni subiti dagli oceani a causa del cambiamento climatico;
- **It's Up to You**, dell'associazione di promozione sociale Rob de Matt⁸⁵, che ha previsto diverse azioni (la partecipazione alla Chiacchierata Attivista, un dibattito al pubblico, un laboratorio creativo, un corteo) sui temi del cambiamento climatico (con focus su ambientalismo intersezionale), dei diritti civili e della parità di genere.

Guardando all'impatto prodotto, l'attivazione di questi Bandi è stata fondamentale per la promozione di un **attivismo diffuso, territoriale e collettivo**. Inoltre, da momenti di confronto che WeWorld ha avuto con le organizzazioni e i gruppi giovanili vincitori dei finanziamenti, sono emersi apprendimenti importanti.

Gli enti vincitori hanno **avuto l'opportunità di accedere a finanziamenti su tematiche stimolanti, normalmente poco accessibili per organizzazioni giovanili di dimensioni ridotte e per gruppi informali**, e la possibilità di **creare contatti, reti e collaborazioni con altre realtà esistenti nei territori**. Rispetto alla promozione dell'attivismo giovanile, tuttavia, per la sostenibilità di queste azioni sarebbero necessarie maggiori risorse finanziarie e maggiori attività di accompagnamento e formazione di realtà fondamentali per la creazione di una consapevolezza cittadina sui temi della giustizia sociale e ambientale, nonché per la promozione della cittadinanza attiva giovanile, individuale e collettiva.

81. Il Bando 2021 è stato promosso nell'ambito dei due progetti "GoEATHics: European youth stand up for sustainable food supply chains that respect the migrant workers' rights and reduce climate change, hunger and poverty as key drivers of migration" e "People & Planet: A Common Destiny". Per maggiori informazioni, si vedano <https://www.weworld.it/cosa-facciamo/progetti-nel-mondo/goethical> e <https://www.weworld.it/cosa-facciamo/progetti-in-europa/people-and-planet-a-common-destiny>.

82. Industria del cotone, agro-alimentare, petrolifera, mineraria, consumi individuali e legati alla dispersione della rete idrica.

83. Il Bando del 2022 è stato promosso nell'ambito del progetto "People & Planet: A Common Destiny".

84. Il Bando del 2023 è stato promosso nell'ambito dei progetti "People & Planet: A Common Destiny" e "Together".

85. Tutte le azioni si collegano al "Dergano Pride", progetto di attivismo locale e coinvolgimento giovanile co-organizzato insieme ad altre associazioni e realtà commerciali del quartiere Dergano di Milano.



L'ARTE COME STRUMENTO DI SENSIBILIZZAZIONE LO SPETTACOLO "WELAND – A JOURNEY TO A NEW ERA"

Nell'ambito delle attività di sensibilizzazione sui temi della giustizia climatica e sociale, WeWorld promuove un ampio uso dei linguaggi multimediali e dell'arte perché consentono di **trasmettere messaggi profondi in modo trasversale, raggiungendo sensibilità diverse e superando differenze e discriminazioni sociali, culturali e generazionali**.

Nel 2021, nell'ambito del progetto **ClimateofChange**, è stato realizzato un tour in diversi Paesi europei (Bulgaria, Slovenia, Ungheria, Polonia, Germania, Italia, Portogallo e Belgio) che ha coinvolto il MagdaClan circo e FLIC Scuola di Circo. Grazie al loro contributo, è stato **realizzato uno spettacolo di circo contemporaneo ("we-LAND - a journey to a new ERA") che ha rappresentato le complesse relazioni tra cambiamenti climatici e migrazioni**, per creare un movimento di persone informate, pronte a cambiare stile di vita e a richiedere nuove politiche di sviluppo.

Oltre alla performance, nel corso del tour sono state svolte altre attività per affrontare il tema della crisi climatica con la comunità locale come **laboratori partecipati, street guerrilla e workshop**.⁸⁶

86. Per maggiori informazioni, si veda <https://magdaclan.com/spettacoli/climate-change/#>.

5. Il futuro è adesso: conclusioni e raccomandazioni

La portata e la gravità degli effetti del cambiamento climatico sono ormai innegabili. Da tempo, le conseguenze del riscaldamento globale si stanno manifestando con forza e frequenza anche nel nostro Paese. È **necessario agire ora (soprattutto, è necessario farlo in maniera collettiva e partecipata)** per garantire la sopravvivenza del Pianeta e il futuro delle nuove generazioni e di quelle a venire. Sono queste, infatti, a vederlo messo a repentaglio da un'emergenza che non hanno contribuito a creare e a sentire fortemente **l'urgenza delle azioni di mitigazione e adattamento**. Come evidenziato dalle consultazioni svolte da WeWorld nei suoi progetti di Educazione alla Cittadinanza Globale, i giovani **europei e italiani non sentono di essere presi in adeguata considerazione nell'elaborazione delle politiche climatiche**, anzi, sono convinti che esprimere la propria opinione e presentare le proprie istanze sul tema non porterebbe ad alcun cambiamento. Mancano, dunque, dei meccanismi di partecipazione giovanile formali e multi-livello che permettano loro di partecipare al processo decisionale, aprendo spazi per un confronto effettivo e non meramente formale.

Alla luce di queste criticità, WeWorld ribadisce la necessità di adottare politiche multidimensionali, conformate alle specifiche esigenze delle nuove generazioni, in grado di garantire una reale promozione dei loro diritti, in primis del **diritto al futuro**⁸⁷. **In anni di progetti di promozione della partecipazione e dell'attivismo giovanile, WeWorld ha raccolto istanze, opinioni, necessità e visioni di cambiamento dei giovani rispetto agli strumenti utilizzabili per fronteggiare la crisi climatica in maniera partecipativa**⁸⁸. Sulla base di quanto emerso, WeWorld considera necessario:

1. ISTITUIRE UNA REGOLAMENTAZIONE NAZIONALE DEGLI STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE POLITICA E CITTADINA ESISTENTI A LIVELLO LOCALE (COMUNALE E REGIONALE).

Attualmente, esistono strumenti partecipativi che Comuni e Regioni possono utilizzare per coinvolgere la cittadinanza nell'elaborazione delle politiche pubbliche locali: tra questi, per esempio, le Assemblee Cittadine per il Clima (che, a livello comunale, coin-

volgono un campione di cittadini/e che contribuisce a proporre e attuare le politiche comunali in tema di cambiamento climatico); i Bilanci Partecipativi (che, a livello comunale, prevedono la partecipazione della cittadinanza alle previsioni di spesa e agli investimenti pianificati dell'ente locale) o i Forum dei giovani (che, sia a livello comunale che Regionale, rappresentano un luogo di incontro e partecipazione dei giovani alla vita politica dell'ente locale), le Delibere di Iniziativa popolare e altri ancora. Tuttavia, questi **strumenti non sono inseriti in una cornice di riferimento nazionale**, poiché mancano normative generali che ne assicurino la **continuità nel tempo, l'efficacia, l'inclusività, la trasparenza e la rendicontabilità (cioè la possibilità di far valere la responsabilità dell'ente per le azioni intraprese)**. Al momento, inoltre, questi strumenti partecipativi sono soggetti al cambio di amministrazione e a una generale volatilità politica e, quando utilizzati, vengono spesso criticati a causa del coinvolgimento della cittadinanza puramente formale e non reale, oltre che su questioni di scarsa rilevanza (come, ad esempio, dove posizionare le panchine, ma non se alienare beni pubblici dismessi privatizzandoli e spesso cementificando spazi verdi invece che recuperarli e aprirli a usi collettivi). Per tali motivi:

- **È necessaria una regolamentazione nazionale degli strumenti partecipativi maggiormente efficaci ed esistenti a livello locale, che consentirebbe di metterli a sistema e di promuovere la partecipazione cittadina, in particolare quella giovanile, alle politiche pubbliche locali sui temi della giustizia sociale e ambientale. In questo modo, i giovani e le giovani sarebbero agevolati/e nel partecipare al dibattito pubblico**, nel portare le proprie necessità al confronto con le esigenze di altre categorie di cittadini e cittadine, nel conoscere da vicino i meccanismi di funzionamento delle istituzioni politiche e **nell'acquisire fiducia nelle loro capacità di cambiamento**.
- Nel contempo, andrebbe promossa e facilitata un'innovazione dal basso per l'integrazione dei meccanismi di partecipazione da quanti abitano e attraversano i territori, con particolare attenzione alle

87. Cfr. WeWorld (2022), *WeWorld Index 2022. Women and Children Breaking Barriers to Build the Future*, e WeWorld (2023), *Mai più Invisibili 2023. Indice sulla condizione di donne, bambine, bambini e adolescenti in Italia*

88. Gli spunti qui riportati, sono stati raccolti nel corso della seconda edizione di *Be a Change Maker*.

proposte giovanili. **Le nuove proposte di strumenti e percorsi dovrebbero essere praticate, valutate e assunte a livello più generale quando producono risultati, in un processo volto alla scalabilità nazionale delle buone pratiche locali, laddove possibile.**

- Gli strumenti esistenti in materia andrebbero attuati e resi efficaci. Tra questi, **risulta urgente elaborare leggi e provvedimenti di attuazione dell'art. 118 della Costituzione**, con riferimento in particolare all'ultimo comma che specifica *"Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonomia iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà."* **L'articolo riconosce la sussidiarietà orizzontale dei cittadini, singoli o associati, con attività di amministrazione diretta e non delegata alle istituzioni** (ma da queste facilitata e supportata con risorse tecniche ed economiche) **su temi di interesse generale identificati dalle comunità, che interpretano e gestiscono direttamente i bisogni della collettività di riferimento, ad esempio partecipando alla protezione dei beni comuni come l'ambiente e le risorse naturali.**

2. CREARE STRUMENTI E MECCANISMI DI PARTECIPAZIONE SOSTANZIALE ED EFFICACE.

Il modello di **governance** degli enti locali, attualmente, non è strutturato in modo tale da assicurare che le politiche pubbliche siano davvero rispondenti ai bisogni e alla volontà di tutti i cittadini e le cittadine, a causa di una generale mancanza di coinvolgimento efficace della cittadinanza e ancor più dei giovani che, purtroppo, si riscontra in ogni fase del processo decisionale e attuativo pubblico. Viceversa, **la partecipazione deve essere efficacemente improntata all'obiettivo di stimolare e facilitare il coinvolgimento da parte dei giovani e dei cittadini per esprimere idee per disegnare politiche pubbliche e iniziative che abbiano un rilievo di interesse collettivo, programmare la loro realizzazione, scegliere le modalità e gli attori di attuazione e partecipare all'attuazione stessa, monitorare l'esecuzione e valutarne i risultati, in un'ottica di benessere collettivo e utilità sociale per la piena realizzazione dei diritti e lo sviluppo delle persone e della natura.** A questo proposito:

- **I processi partecipativi devono trattare tutte le questioni sostanziali di politiche pubbliche che riguardano i diritti dei giovani e dei cittadini** in generale, incluso il diritto di vivere in un ambiente sano e di preservazione delle risorse naturali per le nuove generazioni. Ciò significa creare processi partecipativi nelle politiche di pianificazione del territorio, salvaguardia dell'ambiente e della salute, pianificazione e gestione delle infrastrutture, politiche energetiche e inerenti al modello di sviluppo, educazione, solo

per citarne alcune.

- **I processi devono essere strutturati (non occasionali) in forma chiara (con debita diffusione, incluse le modalità di accesso) e continuativa (con cadenze periodiche definite)** in modo da favorire il **follow-up** delle questioni, e non solo episodi sporadici di informazione, troppo spesso non esaustivi e resi a gruppi di cittadini non rappresentativi della più ampia collettività.

- I processi devono prevedere, in forma esplicita e trasparente all'inizio del percorso, non solo forme di partecipazione passiva ovvero di ascolto di informazioni, ma anche **la possibilità per i giovani e i cittadini di esprimere pareri consultivi, di proporre idee, di incidere realmente sulle decisioni.**

- **Le istituzioni devono rendere conto in modo trasparente dei risultati della partecipazione**, prevedendo meccanismi che condividano pubblicamente quanto emerso negli incontri, quali proposte e richieste sono state accettate e cosa invece è stato rifiutato, esplicitandone le motivazioni. Vanno, inoltre, **previsti meccanismi in cui il cittadino possa esprimere un contraddittorio e fare ricorso rispetto alle decisioni assunte, così da alimentare una cultura politica realmente basata sulla responsabilità.**

3. BASARE LA CREAZIONE E L'USO DI TUTTI GLI STRUMENTI E MECCANISMI DI PARTECIPAZIONE SUI PRINCIPI DI ACCESSIBILITÀ, PLURALITÀ E INCLUSIONE.

Tutte le politiche pubbliche dovrebbero essere improntate alla partecipazione e al coinvolgimento attivo di cittadini e cittadine, ovvero a tutte le persone che indipendentemente da cittadinanza, residenza e domicilio vivono stabilmente nella città o nel territorio di riferimento o li attraversano quotidianamente per lavoro, studio o altre motivazioni. Per assicurare il pieno coinvolgimento democratico, è necessario che gli strumenti garantiscano accessibilità, pluralità e inclusione. A questo proposito, riteniamo che tutti i processi e meccanismi:

- **Dovrebbero essere resi pubblicamente accessibili**, prevedendo la pubblicazione, la diffusione e la promozione dei documenti integrali e una loro descrizione semplificata (che possa facilitarne la comprensione anche ai non addetti ai lavori), del calendario dei lavori e delle modalità di partecipazione.

- **Dovrebbero prevedere organi e modalità di partecipazione semplici, aperti, non escludenti, pubblici e che possano essere praticati in ogni momento da chi intendesse farne parte.** In caso di necessità di selezionare la rappresentanza per specifiche funzioni, dovrebbe essere inclusa la possibilità

di rotazione periodica dei partecipanti, coinvolgendo tutti quanti manifestino la volontà di partecipare attraverso la pubblicazione di liste trasparenti.

- **Dovrebbero rivolgere una specifica attenzione alla partecipazione dei giovani (16-34)**, facilitando la loro inclusione, identificando insieme a loro strumenti (linguaggi, supporti tecnologici, pubblicazione, ecc.) e modalità (orari, tempistiche, ecc.) adeguati e prevedendone una rappresentanza non inferiore al 30%.
- **Dovrebbero rimuovere tutte le barriere che riducono l'accesso alla partecipazione.** In questo senso, alcune delle barriere da affrontare potrebbero essere di tipo: i) comunicativo, quali la mancanza di chiare informazioni, veicolate in tempi e su canali consoni che favoriscano e monitorino l'effettivo raggiungimento della cittadinanza; ii) conoscitivo, poiché non sempre i temi in discussione sono affrontati in modi e con linguaggi comprensibili a tutta la cittadinanza; iii) organizzativo, legate al fatto che non sempre i luoghi e i tempi della partecipazione favoriscono il coinvolgimento della popolazione che studia, lavora, ha impegni familiari, vive nelle periferie, ecc.; iv) economico, poiché la partecipazione potrebbe implicare la rinuncia ad attività remunerative, si potrebbero prevedere forme di sostegno alla partecipazione per chi si trovasse in situazioni di difficoltà;

v) sociale, creando ambienti inclusivi, privi di forme di razzismo, sessismo, discriminazione sociale in cui privilegiare la partecipazione delle diversità creando un clima rispettoso e democratico.

- **Dovrebbero prevedere percorsi per facilitare l'empowerment alla partecipazione da parte dei giovani e della cittadinanza**, in particolare quella di gruppi meno rappresentati, anche valorizzando lo scambio intergenerazionale, con finanziamenti e strumenti di supporto a organizzazioni e gruppi informali in grado di sensibilizzare e formare su strumenti e modalità di partecipazione.
- **Dovrebbero essere affiancati dall'istituzione di servizi preposti alla partecipazione presso le amministrazioni locali.** Questi servizi dovrebbero prevedere accesso continuativo al pubblico per fornire informazioni e facilitare l'accesso di giovani e cittadini ai percorsi e ai meccanismi di coinvolgimento e partecipazione.
- **Dovrebbero favorire la ricerca di sinergie, reti e opportunità di collaborazione tra gli attori coinvolti a vario titolo**, così da sollecitare lo scambio e la condivisione di conoscenze, buone pratiche, competenze e responsabilità.

Bibliografia

Agenda Digitale (2023), *Perché l'arte è nel mirino dei movimenti ambientalisti? La risposta è nella "visione" di museo*, <https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/perche-larte-e-nel-mirino-dei-movimenti-ambientalisti-la-risposta-e-nella-visione-di-museo/>, consultato a maggio 2023

AGI (2023), *Clima impazzito, nubifragi al Nord e incendi al Sud*, <https://www.agi.it/cronaca/news/2023-07-25/incendi-sicilia-morta-donna-evacuati-abitanti-22374836/>, consultato a luglio 2023

APA (2021), *Mental health and our changing climate. Impacts, Inequities, Responses*, <https://ecoamerica.org/wp-content/uploads/2021/11/mental-health-climate-change-2021-ea-apa.pdf>, consultato ad aprile 2023

ASviS (2022), *Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, la Legge di Bilancio 2022 e lo sviluppo sostenibile*, https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/ASviS_Analisi_LdB_PNRR_2022.pdf, consultato ad aprile 2023

Banca Mondiale (2021), *Groundswell Part 2: Acting on Internal Climate Migration*, <https://openknowledge.worldbank.org/entities/publication/2c-9150df-52c3-58ed-9075-d78ea56c3267>, consultato a luglio 2023

CCM (2021), *Inquinamento atmosferico e salute*, https://millegiorni.info/wp-content/uploads/2021/10/1000giorni-documento_consensu_06.10.2021.pdf, consultato a maggio 2023

Clayton S. (2021), *Climate anxiety: Psychological responses to climate change*, <https://www.sciencedirect.com/science/article/abs/pii/S0887618520300773>, consultato ad aprile 2023

CMCC (2023), *Scenari climatici per l'Italia*, <https://www.cmcc.it/it/scenari-climatici-per-litalia#rcp>, consultato ad aprile 2023

Cnr (2023), *Evento di pioggia estremo del 15-17 maggio 2023: la fragilità del nostro territorio in risposta a eventi climatici estremi*, <https://www.cnr.it/it/nota-stampa/n-11930/evento-di-pioggia-estremo-del-15-17-maggio-2023-la-fragilita-del-nostro-territorio-in-risposta-a-eventi-climatici-e-stremi>, consultato a luglio 2023

Commissione europea (2022), *Eurobarometro: gli europei pongono la difesa e l'autonomia energetica tra le priorità fondamentali del 2022*, https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_22_3756, consultato ad aprile 2023

Eea (2022), *Italy – air pollution country fact sheet*, <https://www.eea.europa.eu/themes/air/country-fact-sheets/2022-country-fact-sheets/italy-air-pollution-country>, consultato ad agosto 2023

Eea (2023a), *Economic losses from climate-related extremes in Europe (8th EAP)*, <https://www.eea.europa.eu/ims/economic-losses-from-climate-related>, consultato a luglio 2023

Eea (2023b), *Assessing the risks to health from air pollution*, <https://www.eea.europa.eu/publications/assessing-the-risks-to-health/assessing-the-risks-to-health>, consultato ad aprile 2023

Eurostat (2023), *Climate related economic losses by type of event*, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/CLI_IAD_LOSS_custom_4571297/default/table?lang=en

Faranda D. et al. (2023), *Persistent anticyclonic conditions and climate change exacerbated the exceptional 2022 European-Mediterranean drought*, in *Environmental Research Letters*, Vol.18, n.3, <https://iopscience.iop.org/article/10.1088/1748-9326/acbc37#erlacbc37s1>, consultato a luglio 2023

Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile (2023), *Nel 2022 cresce la dipendenza energetica dell'Italia*, <https://italyforclimate.org/nel-2022-cresce-la-dipendenza-energetica-dellitalia/>, consultato ad aprile 2023

Fondazione Veronesi (2022), *La mancanza d'acqua e la siccità hanno molti effetti negativi sulla salute, a partire dalla produzione di alimenti e dalle malattie infettive*, <https://www.fondazioneveronesi.it/magazine/articoli/alimentazione/limpatto-devastante-della-siccita-sullambiente-e-sulla-salute>, consultato ad aprile 2023

Global Goals (2023), *Goal 13, Climate Action. Take urgent action to combat climate change and its impacts*, <https://www.globalgoals.org/goals/13-climate-action/>, consultato ad aprile 2023

<https://impresa2030.org/il-parlamento-ue-da-il-via-libera-alla-direttiva-sulla-due-diligence-aziendale/>

ICOM (2022), *Statement: Museums and Climate Activism*, <https://icom.museum/en/news/icom-statement-climate-activism/>, consultato a maggio 2023

IIPost (2023), *La siccità nel Nord Italia sembra legata al cambiamento climatico*, <https://www.ilpost.it/2023/03/04/siccita-nord-italia-cambiamento-climatico/> consultato ad aprile 2023

- Impresa2030 (2023), *Il Parlamento UE dà il via libera alla direttiva sulla due diligence aziendale*. Impresa 2030: "Nel testo ancora gravi lacune", <https://impresa2030.org/il-parlamento-ue-da-il-via-libera-alla-direttiva-sulla-due-diligence-aziendale/>, consultato a luglio 2023
- Innocenti M., Santarelli G. (2021), "Ecofenotipo" climatico: quanto è influenzata la nostra salute mentale dai cambiamenti climatici?, <https://www.stateofmind.it/2021/09/eco-ansia-cambiamento-climatico/>, consultato ad aprile 2023
- IPCC (2018), *Global warming of 1.5°C*, https://www.ipcc.ch/site/assets/uploads/sites/2/2019/06/SR15_Full_Report_High_Res.pdf, consultato ad aprile 2023
- IPCC (2022), *Climate Change 2022: Impacts, Adaptation and Vulnerability*, https://report.ipcc.ch/ar6/wg2/IPCC_AR6_WGII_FullReport.pdf, consultato ad aprile 2023
- ISPI (2022), *Energia: 5 mappe per capire la crisi del gas*, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/energia-5-mappe-capire-la-crisi-del-gas-33342>, consultato ad aprile 2023
- ISPRA (2021), *Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio - Edizione 2021*, <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/dissesto-idrogeologico-in-italia-pericolosita-e-indicatori-di-rischio-edizione-2021>, consultato a luglio 2023
- ISPRA (2022), *Qualità dell'aria ambiente: particolato (PM 2.5)*, https://indicatoriambientali.isprambiente.it/sys_ind/1127, consultato ad agosto 2023
- Istat (2022), *Rapporto annuale 2022. La situazione del Paese*, <https://www.istat.it/it/archivio/271806>, consultato ad aprile 2023
- Istat (2023), *Rapporto annuale 2023. La situazione del Paese*, https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2023/Capitolo_3.pdf, consultato a luglio 2023
- Istituto Superiore di Sanità (2020), *PM10 - Particolato atmosferico o polveri sottili*, <https://www.issalute.it/index.php/la-salute-dalla-a-alla-z-ma/p/pm10-particolato-atmosferico-o-polveri-sottili#effetti-sulla-salute>, consultato ad aprile 2020
- Legambiente (2022), *Emergenza clima: il 2022 anno nero*, <https://www.legambiente.it/comunicati-stampa/emergenza-clima-il-2022-anno-nero/#:~:text=In%20Italia%20nel%202022%20aumentano,dell'Osservatorio%20Citt%C3%A0Clima%20di%20Legambiente.>, consultato ad aprile 2023
- OMS (2022), *Mental health and Climate Change: Policy Brief*, <https://www.who.int/publications/i/item/9789240045125>, consultato ad aprile 2023
- Openpolis (2022), *Le morti premature causate dal Pm2.5*, <https://www.openpolis.it/le-morti-premature-causate-dal-pm2-5/>, consultato ad aprile 2023
- Openpolis (2023), *L'aria delle città è ancora troppo inquinata*, <https://www.openpolis.it/laria-delle-citta-e-ancora-troppo-inquinata/>, consultato ad aprile 2023
- Our World in Data (2020), *Per capita consumption-based CO₂ emissions*. Global Carbon Project, <https://ourworldindata.org/grapher/consumption-co2-per-capita?tab=table&time=2020>, consultato a luglio 2023
- Our World in Data (2023), *Atmospheric Concentrations*, <https://ourworldindata.org/atmospheric-concentrations>, consultato ad agosto 2023
- Quotidiano Sanità (2023), *Cambiamento climatico. Nuovo allarme Oms: "Tra il 2030 e il 2050 previsti 250mila morti in più all'anno per le ricadute sulla salute"*, https://www.quotidianosanita.it/studi-e-analisi/articolo.php?articolo_id=114118, consultato a luglio 2023
- SNPA (2022), *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici*. Edizione 2022, <https://www.snambiente.it/2022/07/26/consumo-di-suolo-dinamiche-territoriali-e-servizi-ecosistemici-edizione-2022/>, consultato a luglio 2023
- UN (2021a), *What is climate change?*, <https://www.un.org/en/climatechange/what-is-climate-change>, consultato ad aprile 2023
- UN (2021b), *Causes and Effects of Climate Change*, <https://www.un.org/en/climatechange/science/causes-effects-climate-change>, consultato ad aprile 2023
- UN (2022), *Combined Effects of War in Ukraine, Pandemic Driving Millions More into Extreme Poverty, Senior United Nations Official Tells Second Committee. Speakers Call for Urgent Action to Save Developing Countries from Food Insecurity*, <https://press.un.org/en/2022/gaef3571.doc.htm>, consultato ad aprile 2023
- USGS (2020), *What are the long-term effects of climate change?*, https://www.usgs.gov/faqs/what-are-long-term-effects-climate-change?qt-news_science_products=0#-%20qt-news_science_products, consultato ad aprile 2023
- WWF (2022), *Living Planet Report*, <https://livingplanet.panda.org/#:~:text=The%20Living%20Planet%20Report%202022,are%20to%20reverse%20nature%20loss>, consultato ad aprile 2023

Pubblicazioni WeWorld

Tutte le pubblicazioni WeWorld sono consultabili al sito <https://www.weworld.it/cosa-facciamo/pubblicazioni>

WeWorld (2020), Policy Brief: ECG. Educazione alla Cittadinanza Globale

WeWorld (2020), WeWorld Index 2020. Women and Children in times of Covid-19

WeWorld (2020), Mai Più Invisibili. Indice 2020 sulla condizione di donne, bambini e bambine in Italia

WeWorld (2021), Mai Più Invisibili. Indice 2021. Donne, bambine e bambini ai tempi del Covid-19 in Italia

WeWorld (2021), Estremismo violento e radicalizzazione giovanile: vettori, manifestazioni e strategie d'intervento

WeWorld (2021), Policy Brief: Educazione Civica

WeWorld (2021), Lo sfruttamento lavorativo delle donne migranti nella filiera agro alimentare: il caso dell'Agro Pontino

WeWorld (2021), WeWorld Index 2021. Women and Children in a changing world. Focus on Climate Change

WeWorld (2021), My Revolution 1989. Central European Youth Manifesto

WeWorld Index (2021), Climate change and migration: framing the nexus in Cambodia

WeWorld (2021), Brief Analysis Report, April 2021. Migrated Project – Migration and Human Rights Enhanced through Technology in Education

WeWorld (2022), Lavoro e sfruttamento femminile nella Piana del Sele

WeWorld (2022), La territorializzazione dell'Agenda 2030 in Emilia-Romagna e Lombardia

WeWorld (2022), Il ruolo della futura normativa UE sulla due diligence obbligatoria in materia di diritti umani e ambiente nella filiera agro-alimentare

WeWorld (2022), European Youth and Climate Change. A Community Baseline

WeWorld (2022), WeWorld Index 2022. Women and Children Breaking Barriers to Build the Future

WeWorld (2023), Diagnosis and mapping on green employment and social and sustainable entrepreneurship initiatives in Europe

WeWorld (2023), I giovani europei e il cambiamento climatico. Un sondaggio nazionale

WeWorld (2023), Mai più Invisibili 2023. Indice sulla condizione di donne, bambine, bambini e adolescenti in Italia

WeWorld (2023), Giovani e cambiamento climatico. Risultati comparati di tre sondaggi nazionali

WeWorld (2023), Manifesto della partecipazione cittadina per il clima



WeWorld è un'organizzazione italiana indipendente impegnata da oltre 50 anni con progetti di cooperazione allo sviluppo e di aiuto umanitario, attiva in 27 Paesi, compresa l'Italia. WeWorld lavora in 165 progetti raggiungendo oltre 10 milioni di beneficiari diretti e oltre 54 milioni di beneficiari indiretti. È attiva in Italia, Siria, Libano, Palestina, Libia, Tunisia, Afghanistan, Burkina Faso, Benin, Repubblica Democratica del Congo, Burundi, Kenya, Tanzania, Mozambico, Mali, Niger, Bolivia, Brasile, Nicaragua, Haiti, Cuba, Perù, Ecuador, Tailandia, Cambogia, Ucraina e Moldavia.

Bambine, bambini, donne e giovani, attori di cambiamento in ogni comunità sono i protagonisti dei progetti e delle campagne di WeWorld nei seguenti settori di intervento: diritti umani (parità di genere, prevenzione e contrasto della violenza sui bambini e le donne, migrazioni), aiuti umanitari (prevenzione, soccorso e riabilitazione), sicurezza alimentare, acqua, igiene e salute, istruzione ed educazione, sviluppo socio-economico e protezione ambientale, educazione alla cittadinanza globale e volontariato internazionale.

Mission

La nostra azione si rivolge soprattutto a bambine, bambini, donne e giovani, attori di cambiamento in ogni comunità per un mondo più giusto e inclusivo. Aiutiamo le persone a superare l'emergenza e garantiamo una vita degna, opportunità e futuro attraverso programmi di sviluppo umano ed economico (nell'ambito dell'Agenda 2030).

Vision

Vogliamo un mondo migliore in cui tutti, in particolare bambini e donne, abbiano uguali opportunità e diritti, accesso alle risorse, alla salute, all'istruzione e a un lavoro degno. Un mondo in cui l'ambiente sia un bene comune rispettato e difeso; in cui la guerra, la violenza e lo sfruttamento siano banditi. Un mondo, terra di tutti, in cui nessuno sia escluso.

WEWORLD

VIA SERIO 6,
20139 MILANO - IT
T. +39 02 55231193
F. +39 02 56816484

VIA BARACCA 3,
40133 BOLOGNA - IT
T. +39 051 585604
F. +39 051 582225

www.weworld.it